PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXI. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Martedì 8 Ottobre 1912 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 11224

LA DENSA NUVOLAGLIA SULL'ORIZZONTE BALCANICO.

Mentre l'azione diplomatica sta per incominciare, i preparativi guerreschi sono quasi finiti

Le potenze si sono accordate
ma sembrano dubitare dell'efficacia del loro intervento

L'accordo fra le potenze raggiunto
Un passo collettivo a Costantinopoli; pressioni austro-russe nelle capitali balcaniche

PARIGI 7 (N). Il ministro degli esteri russo, Sassonoff, si recò stamane alle 11 al Ministero degli esteri ed ebbe con Poincaré un lungo colloquio. Il presidente del Consiglio fece conoscere a Sassonoff la risposta del Governo britannico. Risulta che è stabilito l'accordo fra le grandi potenze sulle condizioni alle quali esse devono compiere i passi presso gli Stati balcanici e a Costantinopoli.

Il ministro degli esteri russo telegrafò ai rappresentanti russi presso le potenze balcaniche di concertarsi coi loro colleghi austriaci onde effettuare in comune al più presto possibile i passi stabiliti.

Per ciò che riguarda Costantinopoli, i rappresentanti delle cinque potenze faranno presso la Porta un passo concordato ed identico.

La risposta dell'Inghilterra
Una riserva pericolosa

PARIGI 7 (N). Il «Temps» dice che la risposta dell'Inghilterra redatta ieri nel pomeriggio durante una conversazione avvenuta a Londra fra sir Edward Grey, Arturo Nicolson, Paolo Cambon e il conte Benckerdorf, ambasciatore di Russia, fu comunicata iersera alle 11 a Poincaré dall'ambasciatore di Francia.

Il «Temps» dice che il Governo inglese preferirebbe che l'azione delle potenze a Costantinopoli, invece di essere collettiva, fosse individuale, per evitare che il passo avesse carattere comminatorio. Poincaré e Sassonoff hanno aderito all'opinione di Grey, e Sassonoff ha subito telegrafato all'ambasciata di Russia a Vienna di porsi d'accordo col conte Berchtold sull'ora in cui oggi stesso i ministri della Russia e dell'Austria-Ungheria potranno agire presso gli Stati balcanici.

La nota collettiva alla Turchia
deve essere ancora elaborata

BERLINO 7 (N). Secondo un'informazione del «Lokal-Anzeiger» l'azione delle grandi potenze sui Balcani si muoverà in due sensi. L'Austria-Ungheria e la Russia eleveranno a nome delle grandi potenze nelle capitali degli Stati balcanici slavi le rimostranze pacifiche combinate all'ultima ora. Inoltre le potenze faranno un passo collettivo a Costantinopoli. La forma ed il tenore della comunicazione da farsi alla Turchia, saranno stabilite poco dopo l'effetto dell'azione intrapresa nelle capitali balcaniche.

Sassonoff in viaggio per Berlino

PARIGI 7 (N). Il ministro Sassonoff, accompagnato dal direttore della cancelleria al ministero degli esteri russo, barone Schilling, lasciò nel pomeriggio Parigi diretto a Berlino, partendo dalla stazione del nord. Sassonoff fu salutato alla stazione da Poincaré, dal personale dell'ambasciata russa e dal ministro plenipotenziario di Bulgaria.

L'ambasciatore russo a Vienna
porta a Sassonoff nuove proposte di Berchtold

VIENNA 7 (N). L'ambasciatore russo de Giers è partito oggi per Berlino, dove domani si incontrerà col ministro russo degli esteri Sassonoff. Egli è latore di comunicazioni nuove del conte Berchtold.

L'impressione a Vienna
Aspre critiche a Berchtold - Si invoca l'intervento dell'Italia!

VIENNA 7 (N). Nei circoli competenti stasera si dichiarava ch'è subentrato un leggero rilassamento nella situazione. L'Inghilterra ha oggi aderito alla proposta di Poincaré, ciò che fu facilitato dalle modificazioni proposte dal conte Berchtold. Siccome ora la proposta francese è stata accettata anche dalla Germania, è assicurata la concordia tra le potenze. Esse intraprenderanno probabilmente già domani il passo in comune, e cioè anzitutto interverranno l'Austria-Ungheria e la Russia presso gli Stati balcanici. Secondo l'opinione di questi circoli competenti, si dovrebbe supporre logicamente che le speranze per il mantenimento della pace sono bensì favorevoli, ma si osserva che nei Balcani si deve far sempre calcolo su incidenti imprevisti.

VIENNA 7 (N). Il «Morgen» dice che la diplomazia ha già subito uno scacco nella questione balcanica, inquantochè essa si è lasciata sorprendere dagli avvenimenti. In particolare il giornale taccia di imprevidenza Berchtold, il quale, col suo «exposé» troppo blando in quella parte che si riferisce agli Stati balcanici, avrebbe incoraggiati questi a precipitare gli avvenimenti. Quindi accadde che pochi giorni prima della mobilitazione apertamente dichiarata dagli Stati balcanici, Berchtold credette di poter ancora fare comunicazioni sull'andamento, secondo lui, lusinghiero della conversazione diplomatica da lui proposta. L'«exposé» di Berchtold costituì un grave errore, perchè in esso non era detto quanto **la Serbia e la Bulgaria avrebbero avuto** a temere dell'Austria in caso dello scoppio delle ostilità.

La «Montags Revue» reca: Nei circoli diplomatici si crede che se l'Italia stipulerà la pace con la Turchia si potrebbe aggiungere la condizione che l'Italia influisca sul Montenegro e sulla Grecia affinchè questi due Stati non partecipino ad un'eventuale guerra della Bulgaria e della Serbia contro la Turchia. In cambio l'Italia potrebbe impegnarsi verso la Grecia e il Montenegro ad ottenere che talune loro domande siano soddisfatte dalla Turchia. Si è dell'avviso che una dimostrazione navale delle grandi potenze non procurerebbe alcun effetto sulla Bulgaria e sulla Grecia. In quanto alla Rumenia, si è convinti che essa invaderebbe la Bulgaria soltanto qualora l'Austria abbandonasse l'attitudine neutrale. La Rumenia non sarà mai tra i nemici della Turchia.

Lo stesso giornale dice inoltre: Nei circoli diplomatici, di fronte alla supposizione che la Turchia si veda ora costretta a fare una pace alle più basse condizioni con l'Italia, si osserva che l'Italia non revocherà alcuna delle concessioni già fatte alla Turchia. Anche l'Italia avrebbe un grande interesse a fare presto la pace per non vedersi esclusa dal concerto europeo in vista degli avvenimenti balcanici.

Grey dichiara alla Camera dei Comuni
che se la guerra scoppierà resterà localizzata ai Balcani

LONDRA 7 (N). Oggi si riunì la Camera dei Comuni. Il segretario di Stato Grey rispondendo ad un'interrogazione sulla situazione nei Balcani, dichiarò che il momento è criticissimo e dà adito a gravi preoccupazioni. Le potenze fanno quanto possono per impedire che la pace sia turbata. Esse hanno rivolto su due punti la loro attenzione: dall'un canto esprimono il loro severo biasimo alla tendenza di turbare la pace sui Balcani dall'altro rilevano la necessità che nella Turchia europea siano effettivamente attuate delle riforme. Questa necessità è stata già riconosciuta dal governo turco, e l'applicazione di riforme efficaci dovrebbe assicurare alla Turchia il possesso delle sue provincie europee. La difficoltà consiste nel fatto che la Turchia dovrebbe attuare queste riforme di fronte alla mobilizzazione degli Stati balcanici, mentre contemporaneamente si dovrebbero persuadere gli Stati balcanici che le divisate riforme assicureranno realmente il benessere delle popolazioni macedoni. Ieri si fecero proposte definitive per un intervento collettivo, tendente, mediante passi fatti in comune o a nome di tutte le potenze, presso gli Stati balcanici e a Costantinopoli, a superare queste difficoltà. Noi abbiamo aderito a queste proposte. Fra le grandi potenze europee più direttamente interessate nei Balcani, e i cui confini sarebbero maggiormente danneggiati da una guerra, regna il più vivo desiderio di mantenere la pace. Io sono fermamente convinto che in questo desiderio si possa ravvisare la migliore garanzia per il fatto che, se la pace sarà turbata nei Balcani, nessuna delle grandi potenze europee sarà coinvolta nella guerra (vivi applausi).

Il radicale Mason domanda se il Governo, qualora le attuali trattative fallissero, si adopererà affinchè tutta la vertenza sia sottoposta al tribunale arbitrale dell'Aja.

Grey risponde: Preferisco non pensarci nemmeno all'eventualità che le pratiche sulle quali le potenze ora stanno trattando, falliscano; ma se pur tuttavia fallissero, noi naturalmente faremo tutto quanto sta in noi per mantenere la concordia fra le potenze, e quindi non prenderemo alcun'iniziativa e non faremo alcuna proposta, che potesse pregiudicare la buona concordia.

In Inghilterra
si diffida della buona volontà della Turchia

LONDRA 7 (N). Commentando la notizia che il Governo turco annunzia la messa in vigore della legge 1880 per le riforme in Macedonia, il «Daily Chronicle» scrive: Se le potenze accettano, esse saranno colpevoli di un inganno per il quale si dorranno più tardi. Questo può considerarsi assiomatico: la Macedonia non sarà mai forte sotto gli auspici turchi. E' indispensabile un elemento europeo di grande autorità in quella amministrazione. Soltanto così potrà essere compiuto qualchecosa di reale, mentre potrà essere inaridita una sorgente di perpetuo pericolo per l'Europa.

La mobilizzazione russa

VIENNA 7 (N). Il «Deutsches Volksblatt» ha da Pietroburgo: I reggimenti russi al confine turco-asiatico e nella Bessarabia hanno preso tutti i provvedimenti per potere in caso di mobilitazione allogare i riservisti senza difficoltà. Tutti i soldati che erano in congedo furono richiamati. Le strade, le linee ferroviarie e tutti i ponti sono custoditi militarmente. Il ministro della guerra ha ricevuto un rapporto in cui è detto che la mobilitazione di prova nella Polonia russa è già compiuta.

La questione del Sangiaccato

BERLINO 7 (N). Il «Lokal-Anzeiger» ha da Parigi: Qui si mantiene l'opinione che l'Austria-Ungheria voglia attuare dal canto suo l'occupazione del Sangiaccato di Novibazar, d'accordo con le grandi potenze, qualora determinati indizi accennassero alla realizzazione del progetto di occupazione da parte della Serbia e del Montenegro.

Un commento viennese
che fa dubitare sull'utilità dell'intervento europeo

VIENNA 7 (N). La «Neue Freie Presse» scrive: La decisione circa la pace o la guerra è da attendersi pei prossimi giorni. Le potenze si sono già accordate sulla proposta Poincaré modificata da Berchtold. Dopo questo accordo sarà impossibile chiedere per la Macedonia e la Vecchia Serbia la cosidetta autonomia, che, intesa come la vorrebbero gli Stati balcanici, sarebbe inconciliabile colla sovranità del sultano. Quando la Turchia si sarà persuasa che le riforme non serviranno a mascherare il distacco, essa potrà più facilmente adattarsi a creare condizioni migliori nelle altre provincie. Berchtold ha chiesto che le riforme siano attuate in tutte le parti dell'impero, e i credenti di tutte le confessioni - quindi anche i musulmani - parteciperanno al progresso, e conseguentemente anche gli albanesi, le rivolte dei quali furono una delle precipue cause della situazione presente. Nelle proposte Berchtold accettate dalla Francia e dalla Russia si rivela una notevole affinità coi criteri della politica inglese, inquantochè anche le proposte di Berchtold tendono a risparmiare il più possibile la suscettibilità della Turchia, mirando a togliere il più possibile alle riforme il carattere odioso di provvedimenti imposti da stranieri. Anzi l'Austria è andata più in là, chiedendo che le potenze espongano a Costantinopoli la formula di Poincaré relativa alle riforme solo verbalmente, anzichè colla presentazione d'una nota collettiva come per gli Stati balcanici. La «Presse» ripete poi che la decisione non può più farsi attendere a lungo. Le maggiori difficoltà da vincersi si trovano in Bulgaria, dove il furore bellicoso è più intenso. Invece Serbia e Montenegro potrebbero essere più facilmente indotte a stipulare la pace. La Grecia sa che avrà Creta anche senza bisogno d'una guerra, e la Serbia e il Montenegro non vogliono una guerra senza ingrandimenti territoriali. Dipenderà quindi soltanto dal governo di Sofia se si avrà guerra o pace. Il pericolo è molto grande, ma la speranza non è ancora del tutto svanita.

Le proposte di riforma turche
sembrano un pretesto per tirare le cose in lungo

COSTANTINOPOLI 7 (B). Iersera alle 7 fu pubblicata la nota seguente: In seguito ai passi di alcune potenze il governo aveva progettato da alcuni giorni di elaborare un piano per l'introduzione di riforme nella Turchia europea, prendendo per base la legge del 23 agosto 1880, elaborata da una commissione presieduta dal ministro degli esteri Assim pascià e sottoposta all'approvazione della commissione internazionale europea nominata per la Rumelia orientale. Questa legge, che ha per base l'art. 23 del Trattato di Berlino, fu anche sanzionata con un «iradé», ma non però applicata.

A quanto si dice, la convocazione del Senato è seguita allo scopo di consultare quest'assemblea circa l'opportunità di applicare le menzionate misure, per le quali il gabinetto non si azzardava forse di assumersi l'intera responsabiltà. Ma neppure oggi la seduta del Senato potè essere tenuta, non essendo comparsi che otto senatori.

La notizia della deliberazione del governo, di applicare le riforme, fu resa nota mentre ancora durava il consiglio dei ministri. L'Ufficio della stampa prepara ora un comunicato per la stampa turca.

Alle 9 pom. fu pubblicato il seguente comunicato ufficiale: Allo scopo di attuare nei vilajet europei le riforme decise ieri si deliberò di mettere in vigore una legge provvisoria entro i limiti stabiliti nel 1880, in base a una deliberazione di funzionari ottomani ed esteri secondo i dettami dell'art. 23 del Trattato di Berlino, nel quale si prevedevano riforme radicali a favore di tutti i popoli e di tutti gli elementi, sulla base della completa equiparazione.

Si assicura che tutti i senatori presenti si sieno espressi a favore della promulgazione di una tale legge.

Samo sgomberata dai turchi

COSTANTINOPOLI 7 (N). Si conferma che Samo è stata completamente sgomberata dalle truppe turche.

Gli Stati balcanici si dichiarano disposti alla pace
ma completano febbrilmente gli armamenti

Gli avvenimenti non precipiteranno
Gli Stati balcanici non hanno deciso l'invio di un „ultimatum"

SOFIA 7 (N). Secondo informazioni di fonte autorizzata, non è stata presa finora alcuna decisione circa l'invio di un «ultimatum», che probabilmente verrebbe diretto isolatamente da ciascuno Stato balcanico. Si afferma come possibile che le domande della Bulgaria vengano confermate per mezzo di una nota alle grandi potenze. Difficilmente gli avvenimenti potrebbero precipitare.

Un'altra protesta greca

COSTANTINOPOLI 7 (N). Dopo le pratiche verbali già fatte l'inviato greco Gryparis ha presentato alla Porta una nota in cui si protesta contro il sequestro dei piroscafi greci, e contro l'impiego di circa una diecina di navigli greci, che sono stati già occupati da ufficiali ed equipaggi turchi.

Le violente dimostrazioni
di Costantinopoli
Gli ambasciatori indignati

COSTANTINOPOLI 7 (N). I disordini avvenuti in occasione delle manifestazioni guerresche da parte della folla aizzata dagli hogia contro le legazioni ed i consolati degli Stati balcanici incominciano ad inquietare i circoli diplomatici. Il console generale greco mostrò circa una cinquantina di sassi, grossi come un pugno, lanciati durante le dimostrazioni attraverso le finestre nel consolato. Inoltre alle finestre ed alle porte si vedono traccie di proiettili. La legazione serba rimase risparmiata solo perchè l'inviato Nenadovic aveva informato il «mutessarif» che il personale armato della legazione, in caso di un attacco, avrebbe fatto fuoco. Il tentativo di un gruppo di plebaglia turca di fare una dimostrazione anche davanti al consolato russo fallì subito allorchè uscirono i soldati di marina russi con la baionetta inastata. A quanto si assicura, singole ambasciate hanno l'intenzione di chiedere dai loro Governi il rinforzo degli equipaggi degli stazionari per il caso che questi deplorevoli disordini dovessero continuare.

A Costantinopoli si continua a ritenere inevitabile la guerra

VIENNA 7 (N). La «Politische Correspondenz» ha da Costantinopoli: Nei circoli ufficiali turchi si dubita fortemente della possibilità che si riesca a mantenere la pace. La popolazione crede ormai la guerra inevitabile. Secondo le assicurazioni degli albanesi dimoranti a Costantinopoli, tutte le tribù albanesi, compresi i mirditi e i malissori, si sono messe a disposizione del governo turco per combattere tutti i nemici della Turchia. Kiamil pascià è ancora contrario alla proposta di nominarlo granvisir.

La «Südslavische Correspondenz» ha da Costantinopoli che il ministro turco degli esteri Noradunghian intervistato disse: La situazione deve naturalmente peggiorare di giorno in giorno. Quanto più progrediscono i provvedimenti militari degli Stati balcanici alleati, tanto più scema la probabilità che si possa comporre pacificamente il conflitto. Io stesso credo che soltanto qualche avvenimento straordinario possa ancora impedire lo scoppio della guerra, giacchè nella Turchia la situazione è tale che il Governo si trova di fronte a una popolazione eccitata in grado estremo, e domanda la guerra a ogni costo. Coloro i quali credevano di potere aggredire una Turchia politicamente discorde si persuaderanno d'essersi ingannati. L'ora del pericolo ha fatto cessare tutti i dissidi interni. La Turchia, continuò il ministro, fu sempre pacifica, ma non potrà subire rassegnatamente le provocazioni dei piccoli Stati balcanici. Apprendiamo che questi Stati preparano un «ultimatum». La nostra risposta sarà degna della posizione della Turchia come potenza e del suo prestigio.

La Bulgaria non può tornare indietro
Le potenze e la Turchia dovrebbero offrire garanzie positive

BUDAPEST 7 (N). Il «Pester Lloyd» nell'edizione serale pubblica questo dispaccio da Sofia: Si attendono per oggi le proposte delle potenze formulate a Parigi. Ma si può dire in precedenza che la Bulgaria non può più tornare indietro. Tutti i partiti politici insistono affinchè il nodo macedone sia tagliato con la spada.

VIENNA 7 (N). La «Politische Correspondenz» ha da Sofia che il suo corrispondente ebbe da un ex-diplomatico bulgaro le seguenti dichiarazioni: Nei circoli governativi bulgari si è pressochè perduta la fiducia nella possibilità d'un componimento pacifico. Tuttavia il Governo per deferenza verso l'Europa sta ancora ad attendere per vedere se questa potrà raccogliersi e chiedere all'ultimo momento delle riforme, le quali per la Macedonia dovrebbero fondarsi sul principio d'una certa autonomia sotto un efficace controllo delle potenze, affinchè la Bulgaria e gli altri Stati balcanici possano revocare la mobilitazione.

Il corrispondente speciale della «Neue Freie Presse» da Sofia ebbe dal ministro bulgaro della guerra le dichiarazioni seguenti: La pace può ancora essere mantenuta, ma la possibilità per ciò non si trova presso i bulgari, ma dipende dalle trattative pendenti tra Vienna e Pietroburgo. Le nostre truppe sono già nel territorio di marcia. La mobilitazione è completa. Non so ancora se vi sarà una azione in comune dei quattro Stati balcanici alleati. Per ora non vi fu che la mobilitazione in comune, e di un'azione militare in comune non si è parlato. L'ultima speranza è riposta nel fatto che gli accordi tra la Russia e l'Austria-Ungheria conducano ad un risultato soddisfacente; altrimenti noi incominceremo la lotta. Noi siamo già oggi pronti alla guerra.

A Belgrado non si è perduta ogni speranza

BELGRADO 7 (N). Qui si parla molto degli sforzi dell'Austria-Ungheria per un accordo pacifico. Questo intento incontra tutta la simpatia del re e di Pasic, i quali contrariamente alle intenzioni loro attribuite, pensano ancora sempre alla possibilità, e nutrono la speranza, di poter raggiungere la meta desiderata in via pacifica.

Consoli bulgari e serbi richiamati dalla Turchia

BELGRADO 7 (B). Le dimostrazioni avvenute ierlaltro ad Ueskūb contro il contro il consolato serbo indussero il Governo a richiamare il personale del consolato, per evitare seri incidenti. Ad Ueskūb resta soltanto il vice-console Vukovic.

SALONICCO 7 (B). Il personale del consolato serbo è partito; non resta qui che il console generale Balugcic. Il console generale bulgaro attende d'ora in ora il suo richiamo.

Il materiale da guerra per la Turchia fermato a Belgrado

COSTANTINOPOLI 7 (N). Il materiale da guerra fermato dalla Serbia si compone solo di carri da munizioni per l'artiglieria provenienti dall'Ungheria.

La mobilizzazione nei Balcani
La quadruplice dispone di 850.000 soldati
I comandanti delle armate bulgare

MILANO 7 (N). Il «Corriere della Sera» riceve da Sofia: Le tre armate nelle quali si divide l'esercito bulgaro sono comandate da generali provati e di valore. La prima armata è affidata al generale Kutintscef, che è sopratutto un grande e vero soldato, un uomo di attacco; egli eccelle nell'offensiva. La seconda armata ha alla testa il generale Ivanoff, il più giovane dei generali, un carattere di ferro. La terza armata è comandata dal generale Dimitrieff, conosciuto per la sua tattica. Il capo di stato maggiore è il generale Fitsceff, uomo eminente per talento e cultura; è nostro grande amico; fece i suoi studi militari in Italia ed ha per il nostro paese profondo affetto e ammirazione. Tutto lascia supporre che l'esercito bulgaro così bene organizzato e disciplinato, ha per valore di comando e di esecuzione tutti gli elementi che conducono alla vittoria.

Anche la mobilitazione degli Stati alleati si avvicina al compimento. E' un totale di circa 850.000 uomini armati che si affollano lungo le frontiere della Macedonia pronti ad una grande sanguinosa invasione.

UN'ALTRA MANIFESTAZIONE AL SOBRANJE
L'indirizzo - Ghescioff parla di provvedimenti decisivi - La partenza delle truppe

SOFIA 7 (N). Il Sobranje ha approvato definitivamente tutti i progetti di legge, quindi approvò per acclamazione la risposta al discorso del Trono. L'indirizzo dice: «Considerati gli avvenimenti importanti che hanno determinato la mobilitazione generale delle forze militari, e per logica conseguenza la proclamazione dello stato d'assedio, tutti i deputati daranno al Governo il loro appoggio. In quest'ora decisiva per la patria, la rappresentanza nazionale dichiara che, trattandosi della tutela del decoro e dei supremi interessi della Bulgaria, tutta la nazione bulgara coi suoi rappresentanti schierata intorno al Trono farà sull'altare della patria tutti i sacrifici indispensabili».

Il presidente dei ministri Ghescioff chiuse la sessione con queste parole: «La rappresentanza nazionale ha approvato tutti i provvedimenti legislativi proposti dal Governo. Il numero di questi provvedimenti non è grande, ma i provvedimenti stessi sono decisivi per le sorti del nostro paese, e noi speriamo che queste sorti saranno quelle d'una pace definitiva e della suprema prosperità per la Bulgaria. Il re, che ha approvato tutte le deliberazioni del Sobranje, mi ha incaricato di chiudere in suo nome questa sessione straordinaria dell'assemblea nazionale» (vivi applausi prolungati, grida di urrà).

Durante la breve pausa che precedette la chiusura della sessione, molti deputati intonarono inni patriottici. I deputati hanno rinunziato all'indennità a favore dell'esercito, destinandone l'importo all'acquisto d'un aeroplano militare.

Sull'episodio del deputato socialista nella seduta di ieri al Sobranje, si hanno questi particolari: Il capo socialista Sakatof, presa la parola, disse che gli Stati balcanici avrebbero dovuto cercare l'intesa non nel campo militare, ma in quello civile ed economico. Già queste parole provocarono vivaci proteste. Sakatoff, irritato, si mise a gridare: «In Bulgaria ci sarà dell'entusiasmo, ma ve n'è anche in Turchia». Ciò provocò un tumulto indescrivibile. Un deputato tentò di strappare l'oratore dalla tribuna, altri lo protessero; finalmente si riuscì a farlo scendere. Anche nel corridoio egli fu minacciato da parecchi deputati. La seduta dovette essere sospesa per qualche minuto.

Ieri mattina altri due reggimenti di fanteria hanno lasciato la capitale per recarsi al confine. Una folla enorme seguiva le truppe, che avevano mazzetti di fiori sulla canna del fucile. Donne e fanciulli accompagnavano i partenti. Davanti al konak le truppe acclamarono il re, che comparve ad una finestra e ringraziava continuamente per le ovazioni fattegli. Ieri fu comunicato ai corrispondenti di guerra dallo stato maggior generale che si tengano pronti per i prossimi giorni per unirsi al quartiere generale.

Qui è diffusa la voce che bande macedoni hanno fatto saltare in aria il ponte ferroviario sul Marizza nella regione di Adrianopoli. Truppe regolari bulgare non parteciparono a questa impresa.

I circoli militari si dichiarano soddisfattissimi del risultato della mobilitazione, che ha superato tutte le speranze. I riservisti chiamati si sono presentati in numero così grande, da rendere necessaria la creazione di nuovi reggimenti.

Il porto di Varna minato

LONDRA 7 (N). A questo ministero degli esteri è arrivato il seguente telegramma da Varna: L'entrata nel porto di Varna è chiusa da mine. Le navi devono gettare l'ancora a tre miglia dalla rada di Varna ed issare la bandiera del pilota. L'entrata e l'uscita è permessa solo dalle 8 ant. alle 6 di sera.

La Scupcina serba vota l'indirizzo
Un abile discorso di Pasic

BELGRADO 7 (N). Alla Scupcina si discute il progetto dell'indirizzo, che è soltanto una parafrasi del discorso del Trono. Tutti i capipartito approvano il contegno del Governo e promettono d'appoggiarlo.

Ribarac, capo del partito nazionalista, descrive le condizioni insopportabili della popolazione serba nella Turchia, la quale popolazione non potrebbe essere redenta che dalla guerra. La Serbia dovrà affrontare questa guerra divenuta inevitabile (applausi frenetici prolungati).

L'ex-presidente dei ministri, Stojan Novakovic, capo del partito progressista, dice che invano fin dai tempi del principe Michele si sperò nel miglioramento delle sorti dei cristiani in Turchia. E' una necessità imperiosa far cessare una condizione di cose così contraria alla civiltà.

Draskovic a nome dei giovani radicali approva il contegno del governo serbo. Dice che la Serbia non domanda che quanto essa stessa offre a chiunque: libertà e progresso. Mentre nell'Europa civilizzata godono la protezione del mondo civile fin le piante e le bestie, in Turchia si macellano intere popolazioni.

Lapcevic, capo dei socialisti, dice che nei Balcani la pace civile si può ottenere soltanto mediante una rivoluzione democratica, mediante un'unione doganale, cui dovrebbe partecipare anche la Turchia, dopo cessato l'attuale sistema feudale che in essa vige. I socialisti sono contrari alla guerra perchè questa gioverebbe solo agli interessi di chi mira alla spartizione dei Balcani.

L'arciprete Gjuric, vecchio radicale, risponde a Lapcevic che è impossibile andar d'accordo coi turchi, perchè il Corano predica lo sterminio dei cristiani. Esorta la Scupcina a seguire l'esempio del popolo serbo, pronto a spezzare le catene della schiavitù in cui languono i fratelli sotto la Turchia (applausi).

Mosic dichiara che anche i vecchi radicali dissidenti appoggiano il Governo.

Il presidente dei ministri Pasic constata poi l'unanime sentimento patriottico, manifestatosi durante la discussione. Se ne compiace vivamente, pur essendo lieto di poter annunciare che la Turchia, dopo aver respinto con provocazioni le domande dei popoli balcanici per l'attuazione di serie riforme, all'ultima ora si è destata, facendo qualche promessa in questo senso. Confida che tutte le potenze firmatarie del trattato di Berlino appoggeranno gli sforzi degli Stati balcanici per il benessere delle popolazioni cristiane dei Balcani, che è pure il benessere di tutti i popoli civili d'Europa.

L'indirizzo è quindi votato all'unanimità, fra entusiastici applausi. Vota contro solo il socialista Lapcevic.

La Serbia è pronta

Entro sei giorni tutti i soldati saranno partiti

MILANO 7 (N). Il «Corriere della Sera» riceve da Belgrado: I serbi che finora non hanno risposto alla chiamata sotto le armi sono 17. Il concentramento delle prime classi di richiamati è già compiuto. Si dice che forti reparti stieno già marciando verso Sofia. Ancora sei giorni, e non vi sarà un serbo valido che non sarà soldato. E la cosa davvero impressiona.

L'ansiosa attesa in Grecia

L'entusiasmo per la guerra

MILANO 7 (N). Il «Corriere della Sera» ha da Atene: L'attesa continua ansiosa, acuita dai ripetuti supplementi dei giornali, con le notizie più stravaganti. Il popolo non vorrebbe perditempi diplomatici. La preoccupazione generale è ora di lavorare più a fatti che a parole. Un detenuto ha scritto dal carcere una lettera al prefetto, dicendo che non potendo offrire il suo braccio per la patria come i suoi due fratelli richiamati, offriva metà del suo pane quotidiano, cioè 15 pani mensili per le famiglie bisognose dei riservisti. Tutte le società di beneficenza e le comunità pensano già di organizzare soccorsi per gli indigenti. Anche le donne intensificano le loro offerte e la loro attività. La presidentessa della Lega Panellenica delle maestre si presentò al ministro della pubblica istruzione, dichiarando che tutte le maestre si mettono a disposizione del Governo. Molte studentesse di medicina e di farmacia adibite alle ambulanze partono per la frontiera. La lega delle donne greche ha annunziato che le sue affiliate intendono sostituire nei posti vacanti i rispettivi parenti richiamati. Il comm. Zapelloni, funzionario della nostra corte dei conti, qui in missione di direttore di contabilità di Stato, tenne un elevato discorso patriottico agli impiegati del suo dicastero, richiamati, incitandoli a condursi con onore. Con un ordine del giorno raccomanda poi agli impiegati rimasti di raddoppiare l'attività per supplire i colleghi partiti.

I riservisti delle dieci classi di marina hanno risposto in così gran numero, che si pensa di utilizzarne una parte come soldati di fanteria.

IN TURCHIA

La mobilizzazione - I malissori per l'impero

COSTANTINOPOLI 7 (B). Oggi è l'ultimo giorno di presentazione per i riservisti. Da ogni parte i richiamati accorrono ai loro battaglioni, passando per le vie preceduti da bandiere e da musiche. Si svolgono così entusiastiche dimostrazioni per l'esercito e la guerra.

Al ministero della guerra si lavora febbrilmente. In tutta la città regna un vivace movimento militare. Continuano i trasporti di truppe.

Il tribunale militare di Cociana ha condannato un musulmano a morte, uno ai lavori forzati, e parecchi altri a pene diverse.

Da Salonicco si comunica che i montenegrini lavorano da due giorni a mettere in assetto la strada da Andrijevica al confine. Ai lavori sono occupate anche donne e bambini. Ad Andrijevica si concentrarono sei battaglioni e due batterie.

L'atteggiamento dei malissori è improvvisamente mutato. Allorchè Essab pascià stava per attraversare il fiume Mat gli venne incontro una commissione di quattro capi malissori per assicurarlo che la loro tribù era fedele al Governo e non desiderava ulteriori spargimenti di sangue. Essab pascià fece continuare alle sue truppe la marcia su Scutari.

Un'amnistia generale nel Montenegro

A Berana si combatte

CETTIGNE 7 (N). Nei prossimi giorni sarà promulgata un'amnistia generale per i reati politici, anche per i cosidetti congiurati. Molti esiliati sono già arrivati nei giorni scorsi dalla Serbia.

Gli insorti di Berane sono impegnati in un combattimento con le truppe turche.

La guerra eventuale

e i suoi fattori

L'esercito turco - Un vecchio pregiudizio - La difensiva - Le manovre aggiranti - La cavalleria

Roma, *6 ottobre.*

In quest'ansiosa vigilia d'armi balcanica si ripete con insistenza il vecchio ritornello della potenza militare della Turchia, del suo eccellente esercito. Le cifre degli effettivi turchi salgono ogni giorno di più nei giornali. Stamane, per esempio, si assegnava alla Turchia un esercito di un milione 450 mila uomini. E, come contrapeso nella bilancia delle esagerazioni, si ingrossano anche gli effettivi degli eserciti balcanici. Non si tien conto che altra è la forza bilanciata sulla carta, altra è quella che può realmente partecipare ad una campagna di guerra. In realtà nè la Turchia potrà schierare fra un teatro strategico il milione e mezzo di soldati, che le attribuiscono; nè la Bulgaria i suoi quattrocentomila soldati, nè il Montenegro i suoi sessantamila. Vi si opporrebbero sia le esigenze della logistica militare, sia le esigenze della economia generale dei singoli Stati.

Vi ho accennato già alla tarda mobilizzazione dei turchi e alle speciali circostanze politiche per le quali la Turchia è costretta a far la guerra con i battaglioni di «redifs» (riservisti). Aggiungo che i soldati turchi sono dei buoni soldati, ma non può dirsi che la Turchia sia un paese militarmente forte nel senso moderno della parola.

I soldati turchi sono forti, resistenti alle fatiche, ubbidienti verso i loro superiori. Sopratutto sanno morire. Sanno morire per fanatismo religioso. Il Corano dice che «una notte vegliata nelle armi vale più di cento notti passate in orazione».

Certo la religiosità è tenuta viva negli eserciti turchi. Ebbi occasione, due anni fa, di passare alcuni giorni nel campo della prima divisione dell'esercito di Albania. La notte, due ore prima dell'alba, squillavano le trombe, rullavano i tamburi e il pascià comandante la divisione doveva venir fuori della tenda a recitar la preghiera per il sultano; preghiera che si ripeteva altre due volte nella giornata, mentre le compagnie schierate ripetevano fra grandi acclamazioni il nome del loro augusto Signore: «Padisciah Sultan Mehmet!».

Ma oggi, in seguito al richiamo in vigore della Costituzione e delle leggi del -876, i cristiani fanno parte dell'esercito, come ne fanno parte gli israeliti. E non è possibile pretendere il fanatismo religioso in questi nuovi elementi. Vi è di più: si tratta di gente che, per tradizione secolare, è disavvezza alle armi e rifugge dalle fatiche della milizia.

Vidi una volta ad Ueskub un battaglione di riservisti (redifs) appena chiamati sotto le armi. Era uno dei più grossi battaglioni dell'esercito, con un effettivo di 1100 uomini, quasi tutti cristiani ed israeliti. Erano giovani di famiglie ricche, appartenenti al commercio e alle banche. Conversai con alcuni di loro:

— Siamo venuti alle armi, mi dissero, per pochi giorni, per semplice svago. Ma, se il servizio dovesse durare a lungo, pagheremmo la tassa per farci esentare. Abbiamo però raccomandato ai nostri ufficiali di guardarsi bene di portarci al fuoco, perchè noi non sappiamo caricare i fucili.

— E' una cosa che s'impara presto....

— Sì ma per andare al fuoco, bisogna marciare. E noi non siamo abituati alle marcie. Noi a Salonicco andiamo sempre in carrozza o in tramway.

E' chiaro che questi battaglioni non porteranno un contingente di forza all'esercito ottomano.

Il soldato islamista sa morire, è coraggioso d'un coraggio fatalista, ma manca di qualunque spirito d'iniziativa. E' deve essere un difetto della scuola, non del soldato, perchè individualmente il soldato turco è di una vivacità meridionale. Somiglia al soldato napoletano ed è molto allegro sotto le armi.

Durante il tempo che vi soggiornai tutte le sere il campo turco era in festa: pareva proprio la festa di Piedigrotta a Napoli: giochi, canti, danze. E vidi i soldati dell'Asia minore fare un balletto, perfettamente identico alla tarantella napoletana.

Collettivamente però i soldati turchi sono di una inerzia senza pari. Cadranno a decine sotto i fuochi di plotone del nemico piuttosto che accelerare il passo in un attacco.

*

La stessa inerzia è negli Stati maggiori. Nella guerra balcanica del 1876-77, i serbi notarono che i turchi si battevano bene nel primo giorno di una battaglia, ma erano stanchi e svogliati al secondo giorno. I serbi quindi si limitavano al primo giorno a delle avvisaglie per costringere il nemico a spiegarsi e per stancarlo, ma non lo attaccavano a fondo che al secondo. Nella campagna contro i russi, lo Stato maggiore turco non uscì dalla difensiva passiva, neanche per profittare dei molti errori dei russi. La pagina gloriosa per l'esercito ottomano in quella campagna fu la difesa della piazza forte di Plevna. Caduta questa fortezza, il generale russo Stronkof guidò un audacissimo «raid» di cavalleria con soli sei squadroni di cosacchi, fino alle mura di Adrianopoli, senza che alle numerose forze turche venisse in mente di disturbarlo.

Nella guerra greco-turca del 1897, notammo che quasi tutte le operazioni militari dell'esercito turco cominciavano nel pomeriggio e cessavano alla notte Fu nel pomeriggio del venerdì santo (rito orientale), che i turchi attaccarono le posizioni di Mati e Vrissis, davanti a Virnavos. Rimasero poi tre giorni inoperosi prima di entrare in Larissa, sgombrata dai greci. E, se, non nel pomeriggio, certo a giorno inoltrato, cominciò la battagliao di Domokos.

Questa volta nella guerra di Libia lo stato maggiore ottomano è parso intraprendente e pieno di iniziativa. Ma aveva ai suoi ordini un numero quasi insignificante di turchi e numerose schiere di arabi. Ora gli arabi sono dei combattenti molto più energici e audaci dei turchi. Gli attacchi notturni ad esempio sono una specialità degli arabi, mentre i turchi hanno quasi sempre mostrato ripugnanza a battersi di notte.

Generalmente i turchi hanno un'altra deficenza: sono cattivi tiratori. Non solo gli artiglieri puntano male i pezzi, ma i fantaccini rinunziano a puntare i fucili; sparano dal basso in alto come alla caccia. E consumano quantità enormi di cartucce. Sono invece eccellenti tiratori gli arabi e gli albanesi: gente, che, abituata alle insurrezioni, e quindi alla penuria di cartucce, sa farne economia: non spara che a colpo sicuro.

L'ufficialità turca è divisa in due elementi, rivali e cozzanti: i vecchi «troupiers»: ufficiali provenienti dalla bassa forza e promossi per anzianità. Sono ingnoranti, fanatici - anche in fatto di religione - Ostentano la loro idolatria pel vecchiume; alcuni vanno ancora ornati di scimitarre. Di questa schiera fanno parte pure moltissimi ufficiali, anche colonnelli e generali, nominati senz'alcuna carriera regolare dal capriccio di Abdul Hamid. I giovani ufficiali vengono dalle scuole e moltissimi han fatto i loro studi nelle più reputate scuole dell'estero e specialmente in Germania.

Negli ultimi tempi di Abdul Hamid questi giovani ufficiali si trovavano in grande maggioranza nei corpi d'armata di Salonicco e Adrianopoli. E furono loro che, assimilatasi la civiltà occidentale, vollero rinnovare il governo turco e fecero la rivoluzione di Salonicco.

Dopo il colpo di Stato del 13 aprile 1909, questi due corpi di armata marciarono su Costantinopoli sotto la direzione, di Chefket Mahmud pascià, coadiuvato da Vengut pascià. In una marcia ammirevole, specialmente dal punto di vista logistico per la sua rapidità e per l'abile impiego dei trasporti ferroviari e marittimi.

Ma la mancanza di spirito d'iniziativa si è rivelata finora anche in questi ufficiali fortificati nello studio delle discipline militari. Essi seguono con precisione, ma senza genialità, la scuola prussiana. L'unica manovra cara allo stato maggiore turco è l'aggiramento. Ora tutti sanno che le manovre avvolgenti riescono sicuramente alla condizione che il nemico non esca dalla difensiva passiva come i francesi nella guerra del 1870 e i greci nella guerra del 1897.

Altra deficenza dello Stato maggiore ottomano è nell'impiego della cavalleria. La cavalleria turca è numerosa e ben montata. Ma i generali non sanno servirsene. Nella guerra del 1897 l'adoperarono una sola volta in un attacco frontale a Velestino e furono subito respinti dal fuoco dei greci con la perdita di venti cavalli.

Ad eccezione di Veletino, la cavalleria turca non si mosse mai, nè prima nè dopo.

Eppure se le manovre avvolgenti di Trinavos e di Domokos fossero state precedute da cavalleria, la guerra del 1897 sarebbe terminata molto più presto. A Domokos per esempio, se la colonna che, respinto il colonnello Masterpàn, girò il fianco destro dell'esercito greco avesse lanciata innanzi una divisione di cavalleria, questa avrebbe potuto occupare il posto di Jorchia e tagliare ai greci la ritirata sopra Lama.

Vedremo, nella ipotesi dello scoppio della guerra, se lo Stato maggiore ottomano ha saputo far tesoro dei risultati dell'esperienza.

Francamente mi permetto dubitarne, perchè, ad esempio, i turchi avrebbero dovuto imparare a loro spese l'impiego della cavalleria nella guerra moderna dei russi, che ne furono maestri nella guerra balcanica del 1877.

Giovanni Miceli.

Anche l'accordo italo-turco appare positivo,

ma la pace non sembra tanto imminente

La pace italo-turca entro dieci giorni?

COSTANTINOPOLI 6 (B). Nei circoli informati si assicura, malgrado le smentite, che i preliminari di pace italo-turca sono stabiliti, fino ad un punto, e che il trattato sarà firmato entro dieci giorni.

Le isole resteranno all'Italia?

La solita albagia greca

ROMA 7 (N). La «Tribuna» ha da Atene: Oggi l'«Hestia», dicendo essere confermata la notizia che le isole dell'Egeo resteranno all'Italia finchè la Turchia adempia alle condizioni di pace, qualifica tale condizione quale un'alleanza italo-turca.

La «Tribuna» commentando tale dispaccio scrive: Non ci meravigliamo che l'«Hestia» ci accusi senza ritegno di alleati della Turchia contro la coalizione balcanica, perchè sappiamo come facilmente la stampa greca del tipo dell'«Hestia» si abbandoni ad effimere idolatrie e ad effimere denigrazioni. L'«Hestia» - continua la «Tribuna» - avrebbe potuto facilmente acquetare il suo livore, se avesse con serietà guardato la nostra condotta durante la guerra, e, se i greci nei loro giornali e nelle dimostrazioni hanno insistito perchè un movimento ellenista assecondasse l'azione della nostra flotta nell'Egeo, noi abbiamo invitato la Grecia e le popolazioni balcaniche alla calma, perchè lasciassero che la guerra si svolgesse fra l'Italia e la Turchia, senza complicazioni; nè la mobilitazione balcanica ha in alcun modo determinato il nostro atteggiamento nella fase conclusiva della guerra. Come nazione civile abbiamo protetto gli abitanti delle isole contro il nostro nemico, ed oggi non è leale da parte della stampa greca falsare la nostra condotta per accusarci di incoerenza e addirittura di tradimento. Alle parole grosse, conclude la «Tribuna», noi rimaniamo insensibili, come lo siamo stati di fronte a quelli interessi che esulavano dal nostro piano d'azione. E questa è coerenza.

Bomba occupata dagli italiani

ROMA 7 (Ufficiale). Stamane le nostre truppe hanno compiuto uno sbarco a Bomba, senza incontrare resistenza.

L'importanza del golfo occupato

ROMA 7 (N). La «Tribuna» ricorda che il golfo di Bomba, occupato oggi, è una grande insenatura di mare nella Cirenaica, che si estende fra Derna e Tobruk. Nel mezzo vi sono grossi isolotti disabitati che proteggono la parte più interna del golfo. Già dall'aprile scorso il Governo aveva concentrato la sua attenzione sul golfo di Bomba, sulle cui coste corrono importanti vie carovaniere, e la cui profondità di pescaggio è uguale a quella della baia di Tobruk, e permette anche alle grosse navi di ancorarsi e stazionare. Bomba ha però su Tobruk la superiorità di possedere sulla costa importanti e numerosi pozzi pieni di ottima acqua dolce. Negli ultimi tempi si era andato accentuando il sospetto che i turchi esercitassero il contrabbando per mezzo di velieri nel golfo di Bomba, sopratutto in aiuto delle truppe di Enver bey, concentrate intorno a Derna. La presa di Bomba completa l'occupazione della costa orientale della Cirenaica.

Il «Giornale d'Italia» rileva che il golfo di Bomba è una importante posizione strategica navale, come pure è una importante posizione militare di terra, perchè servirà di base ad un'azione di fianco delle linee di rifornimento di Enver bey e dei suoi capi beduini nel distretto di Derna. Il «Giornale d'Italia» ritiene che oltre gli isolotti che possono servire di rifugio ai navigli leggeri, le nostre truppe hanno occupato il porto di Menebas. Nel golfo riparò nel 1798 la flotta francese per sottrarsi alla ricerca della squadra inglese. Sulla riva vi sono gruppi di capanne abitate da beduini. Delle antiche città greche non resta più alcuna vestigia.

La spedizione del dirigibile „M 1"

sul teatro della guerra

ROMA 7 (N). La «Tribuna» ha da Bracciano che compiuti i lavori di smontaggio del dirigibile M 1, si attende ora all'imballaggio nelle casse di ogni singola parte di esso. Per la strada Vigna di Valle, che conduce a Bracciano, è un continuo via-vai di «camions» carichi di casse che vengono situate da una numerosa squadra di soldati nei carri ferroviari. Si spera che fra un paio di giorni il «M 1», smontato, raggiungerà Brindisi, ove si troverà il trasporto che lo trasporterà sul teatro della guerra. Del dirigibile prenderà il comando il capitano di corvetta Scelsi, che avrà per comandante in seconda il tenente di vascello Castracane, il tenente Valerio e qualche altro ufficiale pilota, oltre ai meccanici Ceccoli e Folleni. Il Capitano Munari assisterà ai lavori di montaggio del dirigibile, poi ritornerà a Vigna di Valle e forse si accingerà a montare il P 4 e il M 2.

La seconda lettura del bilancio degli esteri

alla Delegazione austriaca.

La pace italo-turca e l'accortezza del gabinetto di Roma

VIENNA 7 (N). La Delegazione austriaca incominciò oggi la seconda lettura del bilancio degli esteri.

Le conseguenze d'una pace intempestiva

Il relatore Bacquehem dice che per il momento è molto difficile, anche animati dal maggiore ottimismo, sperare che la guerra balcanica non scoppi. Tuttavia, poichè la nota collettiva della quadruplice balcanica non è stata consegnata ancora alla Porta, non è perduta ancora la speranza che la concorde azione delle potenze riesca ad evitare la guerra.

Un'anteriore conclusione della pace fra l'Italia e la Turchia - che a quanto si può prevedere seguirà fra giorni - avrebbe avuto un serio contraccolpo sugli Stati balcanici, che così si sarebbero trovata di fronte la Turchia, sbarazzata del suo maggior nemico. Parecchie forze ottomane, che ora sono impegnate, sarebbero divenute libere e la flotta, che ora si è chiusa per paura dell'Italia, nei Dardanelli, avrebbe avuto agio di uscirne. La Turchia avrebbe avuto inoltre a disposizione quella indennizzazione che eventualmente le darà l'Italia e finalmente, ciò ch'è di maggiore importanza, essa avrebbe posto fuori dal terreno degli interessi l'Italia, dirigendo tutta la sua attività verso l'azione delle grandi potenze. Ciò che avverrà negli Stati balcanici oggi non si può prevedere, ma la concordia delle potenze, che fortunatamente sembra comparire sull'orizzonte politico, è garanzia sicura che se la guerra non potrà venir evitata, rimarrà almeno localizzata.

I lavori delle singole commissioni ebbero un'intonazione di pace: è quindi da sperare che tale intonazione animi anche le sedute plenarie, non disgiunta però dalla certezza che il Governo saprà difender coscienziosamente i legittimi interessi della monarchia a.-u.

Il solito ritornello panslavista

Cingrja crede che il riserbo del ministro degli esteri circa l'attuale situazione politica europea non sia da motivarsi con riguardi diplomatici, ma con pressioni politiche, esercitate dalla Germania. Questo rapporto di dipendenza contrasta con l'organismo e con gli interessi statali. L'Austria, dice il relatore, dovrebbe essere uno Stato neutrale tra i tedeschi e gli slavi. Il presente momento politico ci mostra quanto meglio sarebbe per l'Austria essere in migliori rapporti con la Russia che in condizione di dipendenza dalla Germania. La possibilità di far ciò l'ha mostrata ora l'Italia, la quale pur rimanendo nella Triplice s'è riservata tutta la sua libertà di azione ed è entrata a Tripoli con l'approvazione della Triplice intesa o almeno senza il permesso dei suoi alleati. Questa anomalia della politica estera dell'Austria-Ungheria si spiega con le condizioni interne della monarchia.

Quantunque le popolazioni slave in Austria sieno molto numerose, tuttavia con una politica tedesca, rispettivamente magiara, si tenta di soffocare l'idea slava.

Quale piattaforma della politica a.-u. si fa le «statu quo» nei Balcani. Ciò è, a detta dell'oratore, un controsenso nel momento in cui le condizioni balcaniche sono insostenibili. Le grandi potenze non vogliono risolvere recisamente questo problema, che ha per motto: «I Balcani ai popoli balcanici». Ma appunto la monarchia a.-u. non dovrebbe opporsi a queste aspirazioni.

Le conseguenze di tale politica sono evidenti; l'assolutismo in Croazia e la rappresentanza mancata e insufficiente della Bosnia e rispettivamente della Croazia in queste delegazioni. Far scoppiare ora l'incendio europeo per la conquista del Sangiaccato dopo quattro anni che l'Austria spontaneamente vi rinunziò, sarebbe una pazzia.

Baernreither dice che la chiave dell'odierna situazione è in una concorde azione delle potenze, la quale sapprà ottenere dalla Turchia le necessarie riforme in Macedonia. Quelle potenze che, con l'Austria, si affaticano per mantenere la pace sono degne dei più caldi elogi.

Se la pace non potesse venire, come tutti desideriamo, mantenuta, è da desiderare almeno che la guerra possa venir localizzata. Naturalmente però se suonasse l'ora di regolare in modo definitivo le questioni balcaniche, anche l'Austria dovrebbe, senza aggredire, parlar chiaro e forte. L'oratore termina esprimendo fiducia a Berchtold.

L'Austria e le libertà balcaniche

Ellenbogen dice: Poichè la classe dominante in Turchia rappresenta una politica federalistica di sfruttamento e di oppressione dei popoli balcanici, i socialisti non possono nutrire simpatie per l'impero ottomano. I popoli balcanici però stanno commettendo un delitto, facendo nascere il pericolo di guerra. Le grandi potenze hanno dal canto loro la colpa massima dell'odierna difficilissima situazione. L'Austria-Ungheria poi non ha affatto diritto di atteggiarsi a paladina delle libertà balcaniche, quando una parte così grande dei popoli ad essa soggetti, vede violati i diritti costituzionali e quando può esistere un Governo Tisza-Lukacs. Noi perciò non possiamo permettere che una sola goccia di sangue venga sparsa per questa causa. L'oratore termina protestando contro le intenzioni bellicose, da qualunque parte esse provengano.

Schwarzenberg esprime al conte Berchtold a nome dei delegati di destra piena fiducia per l'azione da lui esplicata assieme con le altre potenze per il mantenimento della pace e per il miglioramento delle condizioni dei cristiani in Turchia. L'oratore loda poi l'intenzione del ministro di voler salvaguardare ad ogni costò gli interessi e la dignità della monarchia a.-u., e dice che politica di conservazione non significa ancora politica di debolezza.

Berchtold spiega la mobilitazione russa

Wassilko in una interrogazione al ministro degli esteri viene a parlare della mobilizzazione di prova in Russia, ed osserva che, secondo le notizie dei giornali, nei territori occidentali russi ai confini austriaci, sono stati chiamati sotto le armi i riservisti di 5 fino a 7 corpi di esercito. E' chiaro che le province di confine, specialmente la Bucovina, siano inquietate da questi provvedimenti, per cui apparisce spiegabile che l'oratore chieda al ministro degli esteri se egli abbia avuto dalla Russia delle spiegazioni in proposito, e se vi sia la speranza che possa esser data entro un tempo prossimo l'unica spiegazione atta a tranquillare la popolazione, cioè che questi strani provvedimenti saranno sospesi.

Berchtold, rispondendo all'interrogazione di Wassilko dice: Le voci di una mobilizzazione di prova corrispondono alla verità. Però ad essa non si deve attribuire nessuna importanza allarmante, perchè tali movimenti militari erano già stati progettati la primavera scorsa. Del resto tale inquietudine è senza fondamento, dice il ministro, se si pensa all'accordo testè creato con la Russia. Berchtold termina ringraziando Schwarzenberg per le espressioni di cordialità e di fiducia da lui avute per la politica estera a.-u.

La seduta viene quindi rimandata a domani.

Il disegno di legge per i nuovi crediti militari

VIENNA 7 (N). Essendosi il consiglio ungherese dei ministri dichiarato oggi d'accordo con le maggiori pretese per i crediti dell'esercito, ebbe luogo nel pomeriggio al Parlamento una conferenza in cui fu discusso l'atteggiamento del Governo austriaco di fronte alle nuove domande di crediti militari. Nell'imminentissimo consiglio dei ministri comuni saranno prese le ultime deliberazioni formali circa la presentazione del disegno di legge nelle Delegazioni. Questo disegno di legge dovrà essere presentato nei prossimi giorni, sarà subito assegnato alla commissione all'esercito e già nel corso della corrente settimana sarà discusso in sedute plenarie in seconda e terza lettura.

La domanda di nuovi crediti militari

non è provocata dalla situazione politica

VIENNA 7 (N). Il «Neues Wiener Tagblatt» ha da Budapest: Le nuove esigenze militari non stanno in alcun nesso con la crisi balcanica. I nuovi crediti servono soltanto all'attuazione di certi provvedimenti che ora, date le circostanze critiche presenti, sono divenute improrogabili. Il ministro della guerra vuole evitare l'eventualità di dover poi fare delle spese senza autorizzazione legislativa. Perciò i due Governi dovranno risolversi ad aderire alle nuove domande di crediti militari. Il consiglio dei ministri ungherese vi ha già aderito in massima. E' molto probabile che la questione dei nuovi crediti venga risolta ancora in questa sessione delegatizia perchè appunto avuto riguardo alla situazione internazionale si ha l'intenzione di abbreviare il più possibile la prossima sessione delegatizia che si terrà a Budapest in novembre.

Una conferenza dei capigruppo

alla Camera austriaca

VIENNA 7 (N). Oggi alle 2 pom. si radunarono al Parlamento sotto la presidenza del dott. Sylvester e alla presenza dei ministri Stürgkh, Zaleski e dell'on. Dobernig, i capigruppo della Camera austriaca.

Sylvester propose d'indire la prima seduta della Camera pel 22 corr. Disse che gl'impiegati dello Stato insistono affinchè si solleciti il disbrigo della prammatica di servizio. Stürgkh e i capi dei polacchi, degli czechi e dei tedeschi nazionali aderirono alla proposta Sylvester. Korosec a nome degli jugoslavi disse di dover fare delle riserve, avuto riguardo alla situazione al mezzogiorno della monarchia a.-u. Daszynski, socialista polacco, deplorando che si sia tardato tanto a riconvocare la Camera, disse che i ministri, invece di andare a zonzo per le provincie col pretesto di viaggi d'ispezione, si sarebbero dovuti occupare dei preparativi per la sessione parlamentare. Dichiarò poi che non si potrà sbrigare la riforma finanziaria finchè non sarà stato introdotto il suffragio universale nelle Diete provinciali. Sylvester osservò che anche questa volta si dovrà limitarsi all'approvazione d'un esercizio provvisorio di sei mesi, e che si potrebbe evitare la prima lettura, passando il relativo progetto di legge direttamente alla commissione. Lewicki, ruteno, però protestò. Stürgkh rispondendo a varie osservazioni disse fra altro che egli non sa quando si terrà la prossima sessione delegatizia. Se essa incomincerà il 4 novembre, egli ne avvertirà in tempo il presidente della Camera affinchè possa fare eleggere i membri delle Delegazioni. Il ministro delle finanze osservò che il preventivo pro 1913 è già quasi approntato, e raccomandò di sollecitare la trattazione della riforma tributaria. Infine fu fissato il 22 p. v. come giorno della prossima seduta della Camera dei deputati. All'ordine del giorno fu posta come primo punto la seconda lettura della legge sulle epidemie; al secondo si porrà eventualmente l'esercizio provvisorio.

Berchtold in udienza

VIENNA 7 (N). Alle 2 pom. il conte Berchtold fu ricevuto dall'Imperatore in udienza durata un'ora.

Una conferenza a Vienna

per il servizio del movimento triestino

VIENNA 7 (N). Le ripetute lagnanze degli interessati circa vari inconvenienti nel servizio del movimento a Trieste hanno indotto il ministro delle ferrovie ad invitare i rappresentanti delle principali corporazioni di interessati ad una conferenza che è incominciata oggi sotto la presidenza del caposezione Sonnenscheim. Vi parteciparono inoltre rappresentanti dei ministeri delle ferrovie e del commercio, nonchè rappresentanti dei Magazzini Generali e delle competenti corporazioni economiche.

Il presidente Sonnenscheim accennò al grande interessamento dell'amministrazione ferroviaria dello Stato per lo sviluppo del porto di Trieste, per il quale con la costruzione della ferrovia transalpina si sono dischiusi nuovi grandi territori d'attrazione. Gli sforzi fatti finora dal Governo per l'incremento del traffico via Trieste hanno avuto buon successo, cosicchè è fondata la speranza che mercè la cooperazione di tutti i fattori interessati si possa riuscire a procurare a Trieste l'importanza che le spetta nel traffico mondiale.

Il rappresentante del ministero del commercio fece osservare che nel porto di Trieste le competenze dei Magazzini Generali hanno una parte importante. Da parte del ministero del commercio è bensì progettata una sistemazione delle tariffe dei Magazzini Generali, ma non si può ancora stabilire quando potrà seguire questa sistemazione. Secondo la sua opinione la partecipazione del Lloyd a. al cartello degli speditori triestini, i quali riscuotono la cosidetta «tassa fissa triestina» non è compatibile con la sua posizione di impresa di navigazione sovvenzionata.

Il rappresentante della Camera di commercio di Troppavia espone esaurientemente i danni di questa tassa triestina nell'esportazione per la via di mare.

Quindi parlarono ancora i rappresentanti delle Camere di commercio di Eger e Budweis, i quali esposero il desiderio della soppressione della cosidetta «tassa fissa triestina» e sia introdotta possibilmente una stabilità nelle competenze di trasbordo.

Le discussioni saranno continuate domani.

CRONACA LOCALE

Due scuole per un edificio

La diplomazia europea non ha avuto e non avrà ad occuparsene; ma fra i tanti conflitti che ingombrano l'orizzonte c'è anche il conflitto delle scole medie per l'occupazione del nuovo edifizio eretto dal Comune nel parco Basevi. Deve andarvi il secondo Ginnasio comunale? Deve andarvi la Scuola Tecnica di San Giacomo? L'una e l'altra soluzione hanno i loro partigiani, e i partigiani naturalmente non mancano delle loro ragioni da una parte e dall'altra: e mentre i lavori del nuovo edificio proseguono con metodica regolarità, i circoli scolastici discutono la questione con accanimento.

Già in un'informazione pubblicata lo scorso mese, ricordavamo la decisione che, compiuto l'edificio per il secondo semestre dell'attuale anno scolastico, col principio del secondo semestre vi sarebbe entrato il Ginnasio. Una decisione è una decisione, e può essere mantenuta con energia e costituir punto fermo, quando essa è presa in tali condizioni di necessità e d'urgenza da metter fuori di combattimento i disquisitori. Ma poichè la decisione che si riferisce al nuovo edificio scolastico nel parco Basevi premette una dilazione di alcuni mesi - quanti sono necessari a raggiungere il secondo semestre - e poichè nel frattempo tanto la Scuola Tecnica di San Giacomo quanto il secondo Ginnasio comunale hanno collocamenti provvisori, che presentano i disagi inevitabili dei provvisori, la discussione non potè essere spenta, anzi ebbe nuovi incentivi. I partigiani del Ginnasio (continuiamo a chiamarli così) sostennero la decisione presa, con riguardo alle incomodità attuali del loro istituto; i partigiani della Scuola Tecnica si fecero forti di una specie di legittimità d'occupazione, ricordando che il nuovo edificio scolastico fu ideato con riguardo ai bisogni di una scuola tecnica, che ha scritto «Scuola Tecnica» perfino in fronte, che per la sua ubicazione è il sostituto naturale e definitivo dell'attuale Scuola Tecnica di San Giacomo, e che infine esso metterebbe il riscontro della scuola italiana alla Scuola tecnica tedesca eretta dallo Stato nello stesso quartiere.

Un consigliere municipale, che visitò l'edificio in questi giorni, da noi richiesto di qualche luce sulla vertenza e sul maggiore vantaggio del Comune, non volle dar ragione nè torto nè agli uni nè agli altri.

— E' un fatto - ci disse - che risalendo alle origini del divisamento di creare un edificio scolastico nel parco Basevi, la legittimità di occupazione potrebbe valere tanto per il secondo Ginnasio quanto per la Tecnica. Il Comune aveva a disposizione quei magnifici fondi; l'idea di trasportarvi stabilmente i Musei cittadini, ventilata per qualche tempo era stata dimessa; si pensò adunque di approfittarne per i bisogni scolastici della città. La prima concezione era grandiosa; si sarebbe eretto in quella posizione salubre e spaziosa un vero palazzo scolastico con parecchie ale; un palazzo da potervi collocare e il Ginnasio e la Tecnica e da poterne offrire una parte al Governo per l'Accademia di Commercio. Il progetto trovò il suo granello di sabbia: e furono le rimostranze mosse dall'Osservatorio marittimo in nome dei diritti acquisiti di libera visuale in determinate direzioni. Di ciò si dovette tener conto, e il programma di costruzione fu modificato in modo da non mancar di rispetto alla linea d'aria voluta dall'Osservatorio marittimo: la scuola cedette all'astronomia; le ale dell'edificio che avrebbero occupato troppo orizzonte restarono sulla carta; e si deliberò di erigere una scuola media, prendendo in considerazione tutti i bisogni di una

scuola tecnica, e con l'intenzione che essa fosse realmente una Scuola Tecnica, salvo a provvedere al secondo Ginnasio in altro modo. E' noto poi come la primavera scorsa, tra le diverse difficoltà di provveder bene e alla succursale del Ginnasio e alla Scuola Tecnica di San Giacomo, si giudicasse più difficile la situazione del Ginnasio e si decidesse di farlo fruire del nuovo edificio sul parco Basevi.

— E la Sua opinione personale in questo momento?

— La mia opinione personale, visitato l'edificio, è che esso possa adattarsi in un prossimo avvenire, e con le necessarie aggiunte, ai bisogni... dell'una scuola e dell'altra. Ho veduto che in alcune parti fu concepito con molta larghezza; il gabinetto e i laboratori di chimica vi sono per esempio trattati con vera signorilità di spazio; penso dunque che con una giusta distribuzione ed economia degli ambienti, vi potrebbe entrare la Scuola Tecnica ed esservi posto in pari tempo per alcune classi del Ginnasio. La costruzione mi sembra tale da poter essere facilmente e rapidamente ampliata senza venir meno all'osservanza delle esigenze accampate dall'Osservatorio marittimo; e adottando questo piano e completando l'edificio senza grandi spese ulteriori, noi potremmo aver collocato lassù già il prossimo anno tanto la Scuola Tecnica quanto il Ginnasio. Non vedo alcuna difficoltà nel collocare due scuole medie entro lo stesso edificio: l'Accademia di Commercio visse per molti anni in comunanza coi Musei e con la Biblioteca civica, ai quali si accedeva dallo stesso portone; ed è appena necessario rammentare lo straordinario uso che fa lo Stato dell'edificio della Scuola industriale o del suo palazzo scolastico di Piazza Lipsia. Quelle ragioni di economia che valsero per lo Stato, valgono certamente anche per il Comune in anni nei quali la necessità imprescindibile di nuovi provvedimenti scolastici diverrebbe angosciosa, se in tutte le cose non si procedesse con criteri di ragionevole adattamento.

La possibilità di collocare fra breve tempo le due scuole medie nel nuovo edificio - proseguì il consigliere - sarebbe una vera fortuna per il Comune, poichè ci lascierebbe a disposizione, per altri scopi, quell'edificio ora occupato dalla Scuola Tecnica di San Giacomo, che è tutt'altro che un edificio da disprezzarsi. Si dovrebbero senza dubbio far delle spese per riattarlo e conformarlo allo scopo, nè certo esso può corrispondere stabilmente alle necessità di una Scuola Tecnica; ma noi possiamo averne bisogno oggi o domani per sfollare le scuole popolari, o per concentrarvi le scuole cittadine di un determinato quartiere. Insomma è un edificio utile ad aversi e che certo non rimarrà inoperoso e costituirà anzi la soluzione di qualcuno dei tanti affannosi problemi scolastici che assediano il Comune.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero, pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del signor Emilio Pepeu, dai signori Giovanni de Renaldy e consorte cor. 20; dal signor Ferdinando Straulino, cugino dell'estinto cor. 20.

Per onorare la memoria del senatore Vaccaj di Pesaro dai signori Arrigo ed Emma Picciòla cor. 10, Riccardo e Silvia Segher cor. 10.

Per onorare la memoria del signor Giovanni Saffaro dalla famiglia Kny, congiunta dell'estinto cor. 5; dal signor Giuseppe Bratos cor. 5; dagli amici, cor. 20.

Per onorare la memoria di Giuseppino Cernabori dal signor Stefano Cernabori cor. 5.

Dal Hangar del Lloyd al Puntofranco contributo mensile per ottobre cor. 13.27.

Dagli insegnanti della seconda civica scuola popolare in via dell'Istria, corone 8.90 per ottobre.

Da Rampini e Ganzi cor. 1.30 pro Ricreatorio.

Per la Cassa centrale ci pervennero: dall'avv. Matteo Bartoli di Rovigno cor. 20, sborsate a favore della Lega Nazionale da Ugo Dudek, direttore del giornale «Polaer Tagblatt» di Pola e per conto di quel giornale, quale penale a cui si assoggettò perchè venisse ritirata l'accusa per lesion d'onore mediante stampato mossa contro di lui dal signor Matteo Cossara, segretario comunale di Canfanaro, discussa all'ultima sessione di Assise di Rovigno.

Camera di commercio. Ecco l'ordine del giorno della pubblica seduta della Camera di commercio e d'industria che si terrà giovedì 10 corr. alle 6.30 pom.

1. Approvazione dei P. V. delle sedute 7 e 21 giugno 1912. - 2. Comunicazioni. - 3. Proposte della Deputazione di Borsa in oggetto: Sistemazione dei termini di sloggio. - 4. Sovvenzione a favore dell'esposizione dell'Adriatico in Vienna. - 5. Nomina di commissione per il conferimento stipendi di fondazione Leopoldo de Goldschmiedt. - 6. Nomina di delegati presso l'Accademia di commercio e nautica. - 7. Nomina di delegati nel Curatorio del Museo commerciale. - 8. Nomina di un perito misuratore di legnami e colli.

Un ciclo di letture shakespeariane. Il prof. James Joyce annunzia, a cominciare della prima settimana di novembre, un ciclo di letture shakespeariane, in lingua inglese, da tenersi nella sala della Società di Minerva. Nella prima lettura si ricostruirebbe l'ambiente dell'Inghilterra di Shakespeare, ricorrendo alle fonti genuine degli scrittori contemporanei; le successive nove lezioni si dedicherebbero alla lettura di un'opera che, pur essendo tra le più popolari del grande poeta, è anzi tra le più ardite e più profonde, anzi forse più d'ogni altra l'imagine completa delle potenze del suo pensiero: l'«Amleto».

Da quanti conoscono l'inglese questo ciclo sarà accolto come una seducente promessa. Tanto più che la cattedra shakespeariana non sarà tenuta da un oratore convenzionale; ma da un uomo di fortissimo ingegno, che negli articoli scritti in italiano per il «Piccolo della Sera», rivelò nel giudicare di cose letterarie e di fenomeni etnici e politici d'Inghilterra e d'Irlanda indipendenza, vivacità, incisività di spirito, freschezza e vigore di espressione letteraria, tali da persuadere che si era dinanzi ad una vera personalità. E si può andar lieti che la felice idea del corso shakespeariano faccia entrare un ingegno come quello del prof. Joyce fra le forze attive operanti per la cultura del paese.

Adunanze sociali. La compagnia drammatica «Ars et Labor» è convocata per questa sera alle 8.30 nella propria sede sociale, via Nuova 35, II piano.

Società Ginnastica. Oggi avranno lezione di ginnastica le allieve e precisamente dalle ore 5.30 alle 6.30 la sezione inferiore, dalle 6.30 alle 7.30 la sezione media e dalle ore 7.30 alle 8.30 la sezione superiore. Tutte dovranno presentare il biglietto d'inscrizione.

Gli allievi inscritti alla sezione scherma sono convocati per oggi alle 3 pom. nella sala d'armi.

Questa sera vi saranno: esercitazioni di pattinaggio per soci e signore, scherma e boxe per soci.

Associazione fra ex allievi. I soci inscritti nella sezione ginnastica sono convocati per stasera alle 7.30.

Matrimoni. La signorina Adelia Polacco col signor Mario Retta.

Sulla linea lloydiana Trieste-Venezia. La Direzione del Lloyd ci comunica che mentre resta invariato l'itinerario invernale della linea Trieste-Venezia a principiare dal 16 corr., come annunziato, il piroscafo «Wurmbrand» principierà il suo viaggio settimanale diurno col giorno di giovedì 24 corr. alle 2 pom. da Trieste, e venerdì 25 corr. alle 8 ant. da Venezia.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del signor Giovanni Saffaro, dalla signorina Lina Zanier, amica delle figlie dell'estinto Pia e Silva Saffaro, cor. 5, a favore dell'Ospizio marino di Valdoltra; da Bice e Nella cor. 6; da Itala Selva cor. 5; da Clara Mosetig cor. 10; da Irma Zencovich cor. 5, a favore del Dispensario antitubercolare; dal sig. Angelo Del Frate cor. 5, a favore dei poveri convalescenti che escono dall'Ospedale; dalla famiglia Stopper cor. 5, a favore dell'Ass. ital. di beneficenza; dal sig. Giovanni Gaeta cor. 5, a favore dei Salesiani.

Per onorare la memoria del sig. Emilio Pepeu, dal sig. Eude Lolli cor. 5, a favore di convalescenti poveri che escono dall'Ospedale; dal sig. Ferdinando Straulino, cugino dell'estinto cor. 20 a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe.

Per onorare la memoria della signora Maria Pirelli, dai signori Armando Bonelli e Giovanni Ferrich cor. 20 a favore della Pia Casa dei poveri.

Dal sig. Mario Iesurun nel primo anniversario della morte della sua adorata mamma cor. 20, a favore dell'Asilo infantile Tedeschi e cor. 20 a favore del fondo per la refezione scolastica israelitica.

Dall'onor. Edoardo Gasser cor. 20, a favore della Previdenza, avendo potuto apprezzare in un caso pratico l'importanza dell'istituzione.

Posto di Veterinari in concorso. A tutto il 15 corr. è aperto il concorso al posto di veterinario aggiunto, per il servizio di città, presso il Magistrato civico. A tale posto, sistemato nella VII classe di rango dell'organico degli impiegati municipali, è assegnato lo stipendio di annue corone 2500, il diritto a due aumenti di corone 200 dopo tre anni di lodevole servizio e il sussidio di alloggio di annue corone 800. Istanze documentate al Magistrato civico.

Per una funicolare industriale a Santa Croce. La direzione della Meridionale ha prodotto istanza per la costruzione di una funicolare allo scopo di trasportare il carbone dalla stazione di Nabresina all'opificio idraulico di Aurisina. Il progetto venne dichiarato corrispondente in linea tecnica dal Ministero delle ferrovie con rescritto d. d. 11 settembre a. c. La funicolare attraverserà alcuni fondi situati nel comune censuario di Santa Croce. Il progetto è ispezionabile nell'ufficio del Consiglierato di Luogotenenza a Trieste (via della Caserma N. 7, porta 17, II piano) entro il termine di 14 giorni a partire del 9 corr. Resta libero agli interessati di elevare obbiezioni a voce o in iscritto entro questo termine presso questo ufficio.

L'autunno glaciale. Consultato il termometro, quelli che hanno indossato pastrano d'inverno, maglia grossa e berretto di pelo, risultano essere gli uomini logici e correnti. Le temperatura di questo ottobre sono da cinque giorni quelle di gennaio e di febbraio: e non c'è alcuna ragione di non prendere tutte le precauzioni che sono obbligo e norma in gennaio e febbraio. Domenica, la Società Alpina delle Giulie, confidando nel calendario aveva bandito una escursione sociale al monte Re, che come tutti sanno è un monte di poche pretese, di mediocre altezza e di discreta accessibilità anche nella stagione invernale. Il tempo era pessimo; tuttavia si trovarono tre o quattro intrepidi che vollero effettuare il programma. Ma a metà della salita dovettero battere il tacco: il Monte Re aveva messo corazza di ghiaccio, e per guadagnare la cima ci sarebbe voluto equipaggiamento completo da alta montagna. Se l'inverno precoce continua con la stessa risolutezza, andranno i cittadini a bere il vino nuovo di Prosecco aprendosi la strada con la piccozza?

Movimento dei pegni al Monte di pietà durante il settembre 1912. La restanza nei magazzini del Monte alla fine del mese di agosto fu di pegni 202.386 con la sovvenzione di cor. 3.699.553.50. Assunti a pegno nel mese di settembre: preziosi 25044 con la sovvenzione di cor. 685.971, non preziosi 18.357 con la sovvenzione di cor. 98.538; assieme 43.401 con la sovvenzione di cor. 784.509. Pegni usciti nel mese suddetto: Per redenzioni: preziosi 14.276 con cor. 379.170.10, non preziosi 18.365 con corone 80.702.20; assieme 32.641 con corone 459.872.30. Per rinnovazioni: preziosi 8528 con cor. 237.192.80, non preziosi 4615 con cor. 28.418; assieme 13.143 con corone 265.610.80. Per vendita: preziosi 869 con cor. 16.810.20, non preziosi 1048 con cor. 4.768.60; assieme 1917 con cor. 21.578.80.

Dal confronto totale con lo stesso mese dell'anno decorso, risulta: assunti in meno 3932 con la sovvenzione di corone 11.694.30 in meno; redenti in meno 1979 con la sovvenzione di cor. 6.111.20 in meno; rinnovati in più 1242 con la sovvenzione di cor. 9.306.40 in più, vendite in meno 52 con la sovvenzione di corone 4.302.80 in meno; rimasti per conto dello stimatore in meno pegni 55 con la sovvenzione in più di cor. 282.60. La rimanenza quindi del mese corrispondente dell'anno decorso risulta in meno pegni 8332 con la sovvenzione maggiore di cor. 162.357.30.

Succursale di S. Giacomo. Assunti a pegno nel mese di settembre: preziosi 2143 con la sovvenzione di cor. 30.975.40, non preziosi 4506 con la sovvenzione di cor. 15.649.80; assieme 6649 con la sovvenzione di cor. 46.625.20. Pegni usciti nel mese suddetto: preziosi 948 con la sovvenzione di cor. 12.601.20; non preziosi 2618 con la sovvenzione di cor. 8.756.80; assieme 3566 con la sovvenzione di corone 21.358.

Dal confronto con il mese corrispondente dell'anno decorso, risultarono pegni: assunti in meno 838 con la sovvenzioe di cor. 8949 in meno; redenti in più 966 con la sovvenzione di cor. 5084.60 in più.

Monte di pietà. Il Monte di pietà porrà domani in vendita gli oggetti non preziosi della gestione N. 131 assunti nel mese di gennaio a biglietto bianco, e precisamente: dal N. 200600 al N. 201500.

Grosso furto di vernice

Lodovico Tlustos, carrozzaio e verniciatore in via G. Parini 7, ricevette negli ultimi tempi, da una fabbrica tedesca 140 vasi di vernice inglese del valore complessivo di 1400 corone. Non avendo sufficiente posto nel pro priodeposito, il Tlustos collocò la partita dei vasi nella soffitta della casa, dove riteneva che fossero più che sicuri. Ma s'ingannava: quando l'altra mattina, si recò nella soffitta a prendere uno dei detti vasi perchè aveva da verniciare una vettura nuova, constatò col massimo dolore che i recipienti erano spariti. Il ladro o i ladri, dovevano essere entrati nella soffitta con chiavi false.

La cosa fu denunciata alla polizia e questa fatte alcune indagini, riuscì ad assodare che il furto era stato commesso dal bracciante Ernesto Bolletig, abitante in via dell'Olmo N. 17. Questi fu perciò arrestato nel pomeriggio dello stesso giorno. Egli giurò di non essere mai entrato nella soffitta del carrozzaio ma, durante una perquisizione fatta in casa sua, furono trovati due dei vasi rubati. E perciò egli fu trattenuto.

Una prestaservizi che deruba la servitù di un albergo. A richiesta del direttore dell'Hôtel Volpich, ieri mattina alle 10 fu arrestata la prestaservizi Orsola Gombac, di 27 anni, da Postumia, addetta alla cucina del caffè del detto albergo. Alla polizia il direttore narrò che negli ultimi due mesi, quasi tutti gli addetti al suo servizio erano stati vittime di furti: un cameriere di nome Luigi era stato derubato di 70 corone e dell'orologio d'argento del valore di 40 corone; ad una domestica a nome Fanny erano state rubate 20 cor.; ad uno dei servi mancò un anello d'oro del valore di 9 cor.; alla serva Francesca Vodopivetz un anello d'oro con perla del valore di 140 corone e a un altro cameriere di nome Giacomo sparì una spilla da cravatta del valore di 15 corone. In fine il direttore disse che i sospetti dei derubati si erano concentrati sulla Gombac per il fatto che questa era stata colta più volte mentre usciva od entrava nelle loro camere, dove non aveva nulla da fare. La Gombac, che fu trovata in possesso di 386 corone, negò d'essere l'autrice dei furti, ma tuttavia offrì d'indennizzare tutti i danneggiati! Il comissario considerò questa offerta come una prova di colpa e trattenne la donna in arresto.

Piccolo incendio. Ieri poco prima delle 4 del pomeriggio un signore si presentava Franc. d'Assisi, avvisando che da una finestra al pianterreno della casa N. 32 della stessa via, uscivano dense volute di fumo frammiste a rade faville. Accorsero tosto due treni di quell'appostamento seguiti dal carro automobile di quello principale, al comando del tenente Uxa. Fu constatato che per causa ignota il fuoco si era appreso ad alcuni cenci e cartaccie depositate in una cantina. Il piccolo incendio fu spento in breve. Danno minimo.

Grave disgrazia a bordo. Iersera alle 7.30 il piroscafo del Lloyd «Tebe» stava per scostarsi dal molo N. 3 del Punto franco, pronto a partire per Venezia, quando mentre si stava virando l'ancora con la grua, una delle catene si ruppe e un capo di questa colpì il timoniere Giovanni Sunicha, di 35 anni, con tale violenza da farlo cadere.

Dal vicino ispettorato del Lloyd si telefonò alla Guardia medica, e il dottore accorso col carro ambulanza gli riscontrò contusioni e ferite al capo e una frattura alla base del cranio. Dopo le prime cure l'infelice fu trasportato all'Ospedale, ove lo si accolse in grave stato nella quarta divisione.

Il Tebe», dopo aver sbarcato il ferito, partì per Venezia.

Furterelli. A Francesco Remer, giornaliero, abitante presso l'affittaletti Giuseppina Suban, in via Riborgo N. 35, giorni fa venne a mancare un vestito nuovo del valore di corone 30. Se ne lamentò con la padrona di casa e questa concentrò i suoi sospetti su un altro suo pigionale, certo Antonio Covac, di 24 anni, da Postumia, che in quello stesso giorno se ne era andato dicendo di aver trovato un altro alloggio. Ierlaltro la Suban, però ebbe la ventura d'incontrare il Covac per via e lo fece arrestare. Al commissariato di via Muda vecchia egli si dichiarò innocente ma nondimeno fu trattenuto.

★ Ieri notte nell'alloggio internazionale in via dell'Altana N. 4, fu arrestato Carlo Iaschi, di 21 anni, giornaliero, in seguito a richiesta di Giovanni Rauch, il quale alla polizia dichiarò che il Iaschi gli aveva strappato di mano un orologio d'argento con catena di metallo del valore di 20 cor. L'accusato negò l'intenzione di impadronirsi dell'orologio, e disse che voleva tenerlo come pegno avendogli il Rauch da dare un piccolo importo. Fu posto a disposizione del giudizio.

Risse e ferimenti. Giorgio Macher, di 51 anni, sarto, abitante in via Pondares N. 11, ieri mattina in un locale fu colpito con un bicchiere e riportò una ferita all'occipite.

★ Alfonso Rusmann, di 20 anni, impiegato, abitante in via del Molin a vento N. 9, per mano d'altri riportò ieri alcune escoriazioni alla mano sinistra.

★ Ugo Bombardi, di 28 anni, calzolaio, abitante in via della Guardia N. 52, trovò alterco con un collega e fu da questo colpito con una forma in modo da riportare una ferita alla tempia sinistra.

Ricorsero tutti alla Guardia medica.

★ L'altra sera il muratore Guido Paolini, abitante in via Piccardi N. 1, si trovava in una cucina economica in via dei Capitelli, ed essendo un po' brillo si diede a ingiuriare gli altri avventori. Ad un tratto si sentì colpire ad una spalla, e dubitando che a ferirlo fosse stato il giornaliero Tommaso Raicich, di 31 anni, lo indicò a una guardia che lo arrestò. Alla polizia il Raicich negò d'esser lui il feritore del Paolini, e in vista che la ferita era leggera, dopo assunto a verbale fu rilasciato in libertà. Gli atti però furono inoltrati al Giudizio penale.

Alterco coniugale e tentato suicidio. Giustina S., di 24 anni, abitante in via Vittorio Alfieri, ieri nel pomeriggio ebbe un vivace alterco col marito e ad un certo punto esasperata diede di piglio ad una boccetta contenente dell'acido fenico puro, e se l'accostò alla bocca. Il marito volle strappargliela e nella colluttazione che ne avvenne, parte del liquido si riversò sulla faccia della S., producendole alcune corrosioni. Chiamato un dottore della Guardia medica, questi constatò che le lesioni presentavano una certa gravità, e le prestò le cure necessarie. Venne, poi lasciata in cura ai famigliari.

Disgraziato accidente. Mentre l'oste Luigi Cravos, di 44 anni, che tiene un'esercizio in via Fabio Severo N. 6, voleva prendere dei bicchieri con la mano sinistra, uno di questi si spezzò ed egli ebbe a riportare una ferita all'anulare con lesioni dell'articolazione di una falange. Si recò alla Guardia medica, ove gli furono prestate le cure necessarie.

Il calcio di un cavallo. Giovanni Comer, di 39 anni, stalliere, abitante in via del Pozzo N. 6, fu colpito ieri dal calcio di un cavallo e riportò contusioni al costato destro. Un dottore della Stazione centrale di soccorso gli prestò le cure opportune.

Durante il lavoro. Ieri mentre il bracciante Giuseppe Depielego, di 51 anni, abitante in Campo S. Giacomo N. 17, era intento al lavoro, un pezzo di ferro gli saltò al capo cagionandogli una ferita per la quale egli dovette recarsi alla Guardia medica.

La disgrazia della «geisha». Maria Nouveiller, d'anni 26, abitante in una casa da tè di Androna dell'Olio, fu percossa ieri da un suo visitatore, e riportò molteplici contusioni alla schiena al braccio destro ed alla faccia. Ricorse all'«Igea», e ottenute le cure del bisogno, fu inviata per le ulteriori all'Ospedale civico.

Fra stallieri. Giovanni Comar, d'anni 40, stalliere, abitante in via Montfort N. 8, venne ieri a diverbio con un suo collega e, nella rissa che seguì, fu colpito dallo stesso con un oggetto contundente in modo da riportare una contusione al costato destro ed alcune escoriazioni alla guancia destra. Fu medicato all'«Igea».

Cadute. Ieri mattina la fruttaiuola Caterina Iesemo, di 60 anni, abitante in via dell'Olmo N. 6, mentre si trovava al mercato di piazza Carlo Goldoni, cadde battendo la faccia su un caretto e riportò un ematoma all'occhio destro, con epistassi nasale. Chiamato un dottore della Guardia medica questi le prestò le necessarie cure.

★ Alda Gasparutti, di due anni, abitante in via dei Giuliani N. 25, ieri cadendo si distorse l'omero destro. Fu portata alla Guardia medica.

★ Del pari per lesioni riportate cadendo ricorsero alla Guardia medica: Francesco Illich, di 16 anni, installatore, abitante in via del Rivo N. 19 con una ferita all'occipite; Arturo Cozzi, di 24 anni, calderaio, abitante in Gretta N. 79, con una ferita al labbro superiore; Francesco Sever, di 73 anni, portinaio, abitante in via del Lazzaretto vecchio N. 50, con alcune contusioni al malleolo destro; Giuseppe Vegliach, di 50 anni, bracciante, abitante a Pinguente, con una contusione al ginocchio destro; Gualtiero Tomaselli, di 8 anni, abitante in via Donatello N. 529, con una ferita alla fronte.

Corrispondenza aperta. *Giovanin marangon.* Per esercitare un'industria in società aperta si deve protocollare la ragione sociale nel registro di commercio. — *Ignorantello.* I «Circoli Druidici» erano recinti formati da ruvide pietre circolarmente disposte: servivano per adunanze solenni, per elezioni ecc. Di questi monumenti si trovano ovunque si estesero le nazioni celtiche. — *Amici.* Carmona è una città dell'Andalusia. — *Fert.* Non è così: le chiavi pontificie simboleggiano il potere spirituale - detto in breve - di legare e sciogliere. — *Interessatissimo.* La legge con la quale furono introdotte le nuove disposizioni sull'esercito reca la data del 5 luglio 1912 ed è stata pubblicata nel Bollettino delle leggi dell'impero in data 8 luglio col numero 128. Ce ne siamo occupati a suo tempo. Dargliene un riassunto in questa rubrica? Impossibile: la legge consta di 7 capitoli con ben 88 articoli. Quando entrì in vigore? E' già entrata col 20 di quel mese. — *Ignorante.* Il nodio è un metallo molto simile all'alluminio che deve il suo nome allo scienziato francese Nodin che lo scoprì. Pesa alquanto meno dell'alluminio ed ha il colore e lo splendore dell'acciaio. — *L. N. Zara.* Il pittore Ferruccio Scottola è veneziano, Vittorio Tessari è bensì veneto, ma non veneziano, essendo nato a Castelfranco veneto. — *Fausta.* Adoperare l'inchiostro rosso non è di buon gusto. — *Che fare?* Imparare a giudicare con calma e a non vedere una lanterna dove forse c'è appena una lucciola, se c'è. Chiunque è capace di fare il costruttore edile di... castelli in aria. Sia franco e chieda una esplicita dichiarazione. — *K. K.* Debosciato è un orribile francesismo da «debouche» che vale corrotto, rovinato dai vizi. — *Carmen.* Fanny Cerrito venne a Trieste nel 1835; la Taglioni nel 1845. Quest'ultima ritiratasi dal teatro el 1847, morì poverissima in Inghilterra. — *Vigile.* Ma come? Ella pensa di recarsi a villeggiare in montagna in questa stagione! E' vero che tutti i gusti son gusti; ma poichè ci chiede un parere Le diremo che il Suo è un gusto in ritardo di oltre un mese. — *Fly.* Non Le resta che rivolgersi senza indugio ad un medico. — *Stella.* Faccia subito la pace; la Sua lettera ci fa l'impressione che si sia trattato di uno scatto, giustificabile dal Suo contegno. — *Sport.* «Steeple-Chase» è parola sportiva inglese entrata ormai nell'uso di tutte le lingue a indicare una corsa con ostacoli; «handicap» è pure parola inglese e significa corsa proporzionale, nella quale cioè, i concorrenti meglio quotati «rendono» un determinato vantaggio agli altri. — *Studente.* La commedia «Bestia da soma» di Licurgo Tioli fu rappresentata per la prima volta al teatro Metastasio di Roma il 28 ottobre 1910. — *Pittore.* Il pittore Pagitta era padovano. Morì a 65 anni l'anno scorso. — *Inesperto.* La sostanza che dà la colorazione verde alle foglie si chiama clorofilla (dal greco «cloros» = verde e «fillon» = foglia) — *Meccanico.* Si rivolga all'Istituto per il promovimento delle piccole industrie che è dotato di una buona biblioteca tecnologica. — *Discussione.* Il larice è un legno molto adatto per costruzioni subacquee. — *Carmencita.* Chi le dice che le donne non lo possano? Difficile però trovare «quella» che... organizzi un tale movimento.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 8.3, ore 2 pom. 11.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 765.6. Oggi: Alta marea 8.21 ant. e 8.10 pom. - Bassa marea 1.56 ant. e 2.16 pom.

Ogni giorno una. All'esame di storia naturale i due esaminatori fissano ironicamente l'esaminando, ch'è alquanto confuso.

— Vediamo. Quante gambe hanno gli asini?

Lo studente alza il tappeto verde della tavola, e guardando sotto:

— Quattro, signori.

TEATRI

Politeama Rossetti. Questa sera alle otto ha luogo la terza rappresentazione della «Cavalleria rusticana» e dei «Pagliacci».

Fenice. Malgrado il pessimo tempo, pubblico abbastanza numeroso accorse alla beneficiata del nano Bagonghi, che parodiò gli esercizi di Consul II suscitando viva ilarità. Il Bagonghi fu calorosamente applaudito.

Questa sera variato programma.

SPETTACOLI D'OGGI

POLITEAMA ROSSETTI. Stagione d'opera lirica. Ore 8. «Cavalleria rusticana» un atto del m.o Mascagni. «Pagliacci» 2 atti del m.o Leoncavallo.

FENICE. Ore 8. Circo equestre italiano. Rappresentazione con spettacolo variato

TEATRO EDEN. Ore 8.30. Teatro di varietà.

CABARET MAXIM. (9-??) Spett. di varietà.

CIRCO ZAVATTA. - Ore 8. - Rappresentazione con spettacolo variato.

TEATRO CINE. (Excelsior Palace Hôtel). Cinematografo dalle 5 alle 10.

EXCELSIOR PALACE-HOTEL-CAFFE': 5-12. Concerto orchestrale Lazare.

Il fatto di sangue a bordo del „China“

(Corte d'Assise)

Il fatto d'accusa.

Sotto la presidenza del presidente del Tribunale cav. Milovcic si è svolto ieri il primo dibattimento della sessione di Assise. Erano giudici il cons. Parisini e giud. dott. Pollanz; P. M. il primo procuratore di Stato dott. Zencovich; P. C. l'avv. Wondrich; difensore il dott. Robba.

L'acusato è Martino Laurencich, da Trieste, di 51 anni, capobracciante al Consorzio; e la Procura di Stato gli fa carico di aver inferto, al bracciante da lui dipendente, Giuseppe Geat, una coltellata, da tergo, in seguito alla quale il Geat dovette soccombere.

Il fatto si svolse il mattino del 25 giugno p. p. a bordo del piroscafo lloydiano «China», verso le 9 antimeridiane, in seguito ad un breve diverbio, che culminò quando il Geat, innanzi al presidente del Consorzio, diede al Laurencich dell'ubriacone. Fu in seguito a questa ultima invettiva che il Laurencich vibrava la coltellata, dandosi subito alla fuga, inseguito dal ferito fino a terra, dove, sedutosi sulla banchina, insanguinato, invocò i soccorsi. Trasportato all'Ospedale, vi moriva alcuni giorni dopo.

Il Laurencich veniva tosto rintracciato dalle guardie, arrestato ed interrogato. E la versione da lui data del fatto collimò quasi esattamente con la versione narrata dal Geat al giudice istruttore, dal quale era stato tosto interrogato.

L'interrogatorio del Laurencich.

Contestata l'accusa, il presidente invita Martino Laurencich a giustificarsi. L'accusato ammette, nelle sue generalità, il fatto; soltanto dichiara di non ricordare perfettamente come si svolse la cosa, perchè «aveva perduto la testa». Dice che fu insultato più volte nella mattinata con le parole «capo da rider», «capo de petessaria» ecc., ma che non avrebbe neppure risposto se alla fine, l'insulto di «Cossa ti vol comandar ti che te son sempre imbriago!» non gli fosse stato fatto innanzi al presidente del Consorzio.

Nega che fra lui e il Geat vi fossero precedenti attriti e ignora quale arma usò per ferirlo, avendo adoperata quella che gli capitò fra mani nel momento in cui non sapeva cosa si facesse.

La sfilata dei testimoni. L'assistente di scarico al «China».

Primo dei quattordici testimoni proposti dalla Procura di Stato è l'assistente di scarico Mario Cumar, che, il giorno e l'ora in cui avvenne il ferimento, si trovava a sorvegliare il lavoro sul piroscafo lloydiano «China».

— Ho udito da prima - egli depone - il Geat e il Laurencich discutere e scendere a vicendevoli offese; ma non vi ho badato, perchè, sempre, dove era Geat, erano... sacramenti. Ma ad un tratto, quando proprio io ero vicinissimo a loro, ho sentito un «Cossa ti fa?» pronunciato dal Geat, che mi fece trasalire. Il Geat era ferito ad un fianco, e gli sgorgava sangue. Il Laurencich si allontanava rapidamente. Il primo si levò, afferrò una carruola e la lanciò contro il fuggiasco, senza, però, colpirlo; poi afferrò un pezzo di ferro e lo rincorse. Altro non so.

— In che stato era il Laurencich?

— Pare a me che fosse ubriaco.

— Da cosa deduceva lei che fosse ubriaco?

— Non saprei specificare. Io ho avuto occasione tutta la mattinata di vederlo ed osservarlo, e non mi pareva completamente sereno. Ricordo, anzi, che, appena venuto a bordo, mi disse: «Son de notolada e me sento stanco».

— Lei conosceva bene il Geat e il Laurencich?

— Sì, da qualche anno.

— Cosa può dire di loro?

— Del Geat, che era un baruffante e uno spavaldo. Il Laurencich, che io ricordi, non ha mai avuto discussioni con nessuno.

«El iera pezo de un leon».

Il teste viene licenziato. A lui succede Luigi Punter, bracciante, addetto alla squadra di cui il Laurencich era a capo.

Narra egli che quando il Laurencich destinava gli uomini ai vari lavori, il Geat se ne lamentava e commentava aspramente. Quando cominciò a piovere, vide il Geat rimanersene al riparo, e lasciare che gli altri sudassero sotto l'acqua, e notò che, intervenuto il capo, vi fu qualche aspro scambio di parole. Ma quando già aveva tolto gli occhi dal gruppo per rimettersi al'opera, udì una esclamazione di dolore. Il Laurencich era già lontano e il Geat, armato di un pezzo di ferro, era lordo di sangue ad un braccio.

Pres.: L'accusato, in che stato era?

— So che 'l gaveva fato notolada e che 'l iera un pochetin alegro.

— Che cosa può dire di lui?

— Gnente de mal.

— E del Geat?

— El iera pezo de un leon... Un omo che pezo no pol esser al mondo.

Dif. dott. Robba: Non ha mai inteso che il Geat avesse fatto 10 anni a Capodistria?

— Go sintù de altri.

Segue Lorenzo Lambarti, pure bracciante appartenente alla squadra capeggiata dall'accusato.

Riferisce che fin dal mattino il Geat si era lamentato verso il Laurencich perchè, come capo, aveva assunto 39 operai, mentre, a suo avviso, c'era appena lavoro per un numero minore, e conferma, per quanto si riferisce al momento del ferimento, quanto ha detto il Cumar. Non vide ferire e ignora con che cosa il Laurencich abbia ferito.

Il presidente ripete le domande relative allo stato dell'accusato in quel mattino e relative all'indole del Laurencich e del defunto, e il teste depone in conformità al precedente testimonio.

Una deposizione grave pel defunto.

Perfettamente analoga alle due deposizioni precedenti è quella del bracciante Antonio Kriaz; più accentuata, invece, in relazione alle informazioni sul defunto e sull'accusato, è il bracciante Domenico Vesnaver.

Nulla vide egli pure del delitto, e solo notò i diverbi precedenti e i due che si rincorrevano dopo il ferimento. Ma fa del Geat un triste quadro. Dice che «contrastava» per abitudine, minacciava sempre tutti, e spesso mostrava il coltello. Era insomma un prepotente, tanto che nessuno dubitava fosse vero quanto si andava dicendo, che, cioè, avesse passati 10 anni a Capodistria per l'uccisione di un uomo.

Dif.: Insomma le consta che i braccianti avessero paura di lui?

— Eh! sì! Perchè minacciava sempre!

Parte Civile: Però, consta che non ha mai messo in pratica tali minaccie!

Notevolmente circostanziata è la deposizione del teste che segue, Giovanni Primosich.

— Eravamo sul lavoro verso le 7 del mattino - racconta - e avevamo incominciato lo scarico, quando cominciò un acquazzone. L'accusato ordinò di sospendere, e il Geat, malcontento, lo insolentì con le parole: «Capo dei mii stivai», «capo de petessarie, e no de bracianti». Non ho potuto seguire tutto, perchè, quando cessò l'acqua e fu ripreso il lavoro, io fui destinato a poppa, mentre il Geat era a prora. A un certo punto vedemmo il Laurencich che correva, verso terra, inseguito dal Geat, che, poi, sulla banchina, si accasciò. Era insanguinato e fu poco dopo portato all'Ospedale con una carrozza.

Pres.: Il Laurencich non aveva niente in mano?

— Non l'ho notato.

— Che impressione le ha fatto quella mattina l'accusato?

— Doveva aver perso la notte.

— Sapeva cosa si facesse?

— Non potrei dire... M'è parso un poco confuso.

Dif.: Sa dirci a chi dava la preferenza il Laurencich, quando c'erano lavori straordinari?

Teste.: Ai più vecchi e ai più bisognosi.

Pres.: Mi pare una domanda superflua, questa.

Dif.: No, signor presidente; del resto, è la difesa che può sapere quali siano le domande utili alle sue deduzioni.

Colui che diede il coltello.

Il teste che segue è il bracciante Giacomo Sillig, quegli che prestò all'accusato il coltello che servì a ferire il Geat.

Nulla vide del fatto - a suo dire. - Quando prestò il coltello era di buon mattino. Vide il Laurencich che tentava con le unghie di sciogliere una «cima». Non vi riusciva, ed egli gli offerse il coltello. Più tardi, quando avvenne il ferimento, s'incontrò con il Geat, che rincorreva l'accusato. «Te ga da ti el cortel?» - gli chiese il Geat. - «Sì - rispose - come te lo go imprestà tante volte a ti».

Pres.: Come era fatto il coltello?

— Si tratta di un solito coltello da marinaio, a lama semifissa, lungo un 20 centimetri, abbastanza affilato e con manico di ottone. Su la lama vi era inciso «mio amico».

— Dove lo ha acquistato?

— L'ho rinvenuto otto o nove mesi prima.

Le informazioni che il teste dà sull'accusato e sul defunto sono identiche alle precedenti; sulle condizioni del Laurencich, poi, il teste dice che quel mattino «el iera un poco ciapà de fumo, perchè el gaveva fato notolada».

Altri testi.

Giovanni Rustia poco aggiunge a quanto dissero gli altri. Non vide l'atto, ma solo, dopo il ferimento, notò che il Laurencich brandiva un'arma. Che arma fosse e come fatta, non sa dire.

Pres.: Cosa può dirci dell'accusato?

— El xe un bon omo, e no ricordo che el gabi mai fato mal a nissun. Mai avudo contrasti...

— E del Geat?

— Eh!... El voleva che tuti i gavessi paura de lui.

Dif.: E' vero che, dato il temperamento del Geat, si diceva, dopo il fatto: «Xe de meravigliarse che no ghe sia capità prima»?

— Sì, sior dotor.

Pres.: Ed anche lei era dello stesso parare?

— Mi? Ah! mi son vecio e zerco de menar in porto la barca de la mia fameia, che ga bisogno...

Dif.: In 38 anni dacchè lei è bracciante, in porto, ha mai trovato qualche compagno prepotente come il Geat?

— Squasi squasi mi digo de no.

Al Rustia succede il teste Rodolfo Marsig. Anche lui non vide. Il suo deposto, incolore, è conforme a tutti gli altri. Solo aggiunge che «Se no iera Laurencich a copar Geat, ghe saria capità da un'altro».

Pres.: Come può dir questo?

— Go sintù che se diseva...

La guardia di p. s. Angelo Visentin arrestò l'accusato subito dopo il delitto. Non si ribellò, anzi docilmente si lasciò trarre in Polizia. Sembrava smarrito, come uomo che fosse assorto in un grave pensiero. E, solo più tardi, si espresse vagamente sul fatto e lo deplorò.

Segue il presidente del Consorzio braccianti. Andò sul «China» per dare una occhiata, ma non si accorse di nulla di anormale.

Pres.: Ha udito che il Geat offendesse in sua presenza il Laurencich?

— Questo non ho inteso... perchè io dò poco ascolto a quanto dicono i braccianti fra loro.

Ripete poi, il teste, come gli altri, che il Geat era prepotente, voleva i migliori posti, e pretendeva sempre dagli altri operai più di quanto potessero fare.

Dif. dott. Robba: Consta al teste che il Geat volesse fare lo sgambetto al Laurencich?

— Tra loro, cercano sempre di farselo...

Pres.: Del resto, è una cosa naturale, che si cerchi di migliorare la propria condizione, anche a danno degli altri.

Penultimo testimonio è Michele Laurencich, fratello dell'accusato. Rinuncia al beneficio di legge e depone in esatta conformità al fratello.

Pres.: Suo fratello era ubriaco?

— Un poco. Perchè, la vedi, el ga che ghe piasi bever.

— E a lei no?

— Ben, sì. Anca a mi.

La vedova della vittima.

Ultimo teste, che conforta la deposizione di tutti gli altri, sarebbe Antonio Mando, ma a lui segue, ammessa al giuramento, la vedova del Geat, che s'è, come dicemmo, costituita Parte Civile.

Pres.: Cosa sa lei di questo fatto?

— Del fatto non so niente. So, invece, che sono sempre stata trattata bene dal defunto, e a me non mi è mai mancato nulla.

— Ma non era un uomo baruffante?

— «Baruffante» lo è diventato adesso, dopo... morto.

— Prima di morire, cosa le disse suo marito?

— Che il Laurencich si è fatto prestare il coltello dal Sillig per ucciderlo.

— Suo marito si ubriacava qualche volta?

— Io non l'ho mai visto altro che sincero.

Avv. Wondrich (Parte Civile): Vorrei esibire una dichiarazione del padrone di casa del Geat, il quale dice che in 17 anni da che lui lo conosceva, il Geat si era comportato come inquilino modello.

Dif. dott. Robba: Io mi oppongo, perchè si tratta di un documento privato. Se mai, chi lo ha rilasciato venga qui a confortare la sua dichiarazione col proprio giuramento.

P. M.: La difesa potrebbe lasciar leggere, tanto più che è l'unica voce benigna verso il defunto che si udrebbe in questa giornata.

Dif.: Ho già detto che, se si deve udir quella voce, è bene che venga qui in persona quegli che promette dirla, e così,

col giuramento, acquisterà un maggior valore.

Parte Civile: Aderisco anch'io a questa proposta, e se la Corte mi dà breve tempo, io posso proporre venti testi per provare che il Geat era un ottimo padre di famiglia e conduceva una vita modello.

Dif.: Mi oppongo, perchè qui si tratta di sapere se il Geat angariava i braccianti e non già se era ottimo padre di famiglia.

La Corte non trova d'ammettere ulteriori testimonianze.

Esaurito così il dibattimento probatorio, il presidente fa dar lettura delle numerose pezze processuali, e dà infine la parola alla difesa per le eventuali proposte.

Il difensore si leva e propone un quesito relativo al turbamento dei sensi, illustrando, con le risultanze processuali, l'opportunità della sua proposta. Il P. M. si oppone e la Corte si ritira per decidere.

Quando rientra, il presidente fa dar lettura dei

Quesiti

che ha ritenuto di proporre ai giurati.

Il primo quesito, principale, è d'uccisione e suona: E' l'accusato Martino Laurencich colpevole di avere addì 25 giugno 1912, qui, agendo non con l'intenzione di dare la morte a Giuseppe Geat, ma con altra nemica intenzione, vibrato contro lo stesso, con arma da punta e taglio, due colpi, in seguito a che Giuseppe Geat ebbe a riportare oltre ad una lesione di natura leggera all'avambraccio sinistro, una ferita alla regione lombare destra, penetrante nella cavità retro-peritoneale, con perforazione quasi totale del rene destro, in seguito alla quale lesione Giuseppe Geat ebbe a soccombere addì 7 luglio 1912?

Il secondo è suppletorio: Ha l'accusato commesso il fatto di cui la questione principale, in istato di turbamento di sensi, in cui non era conscio della propria azione?

Letti i quesiti, il P. M. domanda gli sia comunicata la motivazione del conchiuso che ammetteva la questione relativa al turbamento dei sensi proposta dalla difesa.

Pres.: Non c'è motivazione, perchè non c'è conchiuso. La Corte stessa ha ritenuto, di sua iniziativa, di proporre ai signori giurati la questione suppletoria.

P. M.: Allora mi oppongo al quesito ammesso dalla Corte relativo al turbamento dei sensi per i motivi già espressi quando mi sono opposto alla proposta defensionale.

Difensore: Ritengo che le parti abbiano diritto di proporre nuove questioni, non già quello di opporsi a questioni ritenute necessarie dalla stessa Corte.

E la Corte trova di tener ferma la decisione già presa. Il P. M. insinua querela di nullità.

Le arringhe.

L'oratore della legge, primo proc. di Stato dott. Zencovich, esordisce illustrando il lato antisociale, oltre che antigiuridico, del ferire e sopprimere il proprio prossimo. A meno che circostanze eccezionali ed impellenti non costringano a togliere la vita altrui per salvare la propria. «Quale è - si domanda, continuando, il P. M. - la circostanza eccezionale od impellente che costringeva Laurencich ad uccidere Geat?». Nessuna - risponde - e aduna le emergenze processuali per dimostrarlo. Indi prosegue: nel reato di sangue la ricerca importante è quella del movente; da esso si traggono molti insegnamenti che vanno dalla conoscenza dell'anima del colpevole fino alla eventuale sua giustificazione. Ora se il movente null'altro è, come appare dal processo, se non una frase, sia pure ingiuriosa, se ne deduce - a suo avviso - che Martino Laurencich è un uomo pericoloso veramente per la società.

Invita perciò i giurati a punire l'accusato, così come la legge e la moralità reclamano, e ciò con un verdetto affermativo per il primo quesito e negativo per quello relativo al turbamento di sensi.

Per la Parte Civile si leva l'avv. Wondrich. Egli si associa alle deduzioni del P. M. ed aggiunge che gli duole di dover constatare che da nessuno, nemmeno dall'accusato, è partita una parola almeno di compassione per la famiglia il cui capo è venuto così atrocemente a mancare. Rileva che - a suo avviso - nessun fatto è risultato contro il Geat, nessuna violenza gli è imputabile, quantunque molte parole siano state dette per descriverlo come un demonio. «Ma quel demonio - continua - provvedeva per la sua famiglia regolarmente, come un buon padre sa fare, ed ora quella famiglia è ridotta a mendicare!». E conclude, chiedendo, per la vedova, un verdetto affermativo al primo quesito.

Il dott. Robba, per la difesa, manda innanzi tutto un saluto reverente ai superstiti del defunto, e si duole se, dovendo ricostruire la fisionomia morale della vittima, dovrà citare spesso le deposizioni dei testi, i quali non ne parlarono certo come si parla di uomo mite e cortese; testi che non furono testi a difesa, ma che furono i soli testi d'accusa proposti dalla Procura di Stato. E passa infatti a far rilevare i giudizi dati dai testi sul povero morto.

Continuando il difensore, contrappone alla figura del Geat la figura morale dell'accusato: del quale rileva la probità e la mitezza, cui informò tutta la sua vita. Dato ciò, egli deduce che, se Laurencich non ha mai ecceduto in violenza per cinquanta anni, deve aver agito in seguito ad uno di quegli stati d'animo in cui fatalmente si può trovare il miglior galantuomo, quando altri, con insistenza, faccia di tutto per indurlo a perdere la testa.

Occupandosi di poi della proditorietà del colpo, il difensore aduna quanti può elementi per escluderlo; e conclude col sostenere che l'accusato agì in istato di quel turbamento di sensi, che la stessa Corte ha ritenuto, spontaneamente, di ammettere. Invita perciò i giurati ad affermare entrambi i quesiti. Soggiunge, però: è bene sappiano essi giurati che qualora non si volesse lasciar assolutamente impune il Laurencich, ciò che avverrebbe affermando il quesito suppletorio, si dovrebbe, prima di affermare il quesito principale, togliere le parole «nemica intenzione», la quale non è a suo dire provata.

Il P. M. chiede la parola per una breve replica, onde infirmare gli argomenti defensionali relativi al turbamento dei sensi; e il difensore replica a sua volta. Infine il presidente inizia il suo riassunto.

I giurati chiedono un nuovo quesito.

Sono le 7.30 quando la giuria si ritira nella propria camera di deliberazione. Ma verso le 8 il capo dei giurati fa pregare il presidente e le parti. Si sa poi - per la stessa parola presidenziale, - che i giurati hanno domandato un nuovo quesito, eguale al principale, ma in cui non sia contenuta la «nemica intenzione». E il presidente stesso invita le parti ad esprimersi.

P. M.: Io dovrei oppormi giacchè le emergenze processuali non autorizzerebbero la Corte a togliere tale qualifica della nemica intenzione. Ma mi rimetto alla decisione della Corte.

Difensore: Io ritengo invece che i giurati siano autorizzati a domandare quel quesito che meglio risponda a quella giustizia che ritengono di fare.

La Corte, dopo lunga deliberazione - rientra e avverte di non aver ritenuto di dover ammettere il nuovo quesito.

Ed i giurati si ritirano nuovamente. Ma verso le 9 il presidente è da essi nuovamente richiamato. E ancora una volta si tratta della domanda da essi espressa di scindere il quesito principale in due diversi quesiti, uno riguardante la ferita leggera al braccio e l'altro la ferita seguita da morte inferta al rene.

Il P. M. si oppone e ad un certo punto esclama: Mi duole doverlo dire, ma se i signori giurati vogliono assolvere, assolvano pure e consegnino l'accusato al plauso della folla, ma non si faccia passare il loro desiderio illegalmente.

Il dif. aderisce invece dicendo che il desiderio dei giurati è legge per lui; e la Corte.... nuovamente respinge.

Martino Laurencich assolto.

Finalmente i giurati escono definitivamente e il loro capo legge il seguente verdetto: 1.a questione principale 10 «sì», 2 «no»; 2.a questione suppletoria 8 «sì», 4 «no».

In seguito a tale verdetto il presidente pronunzia sentenza di assoluzione.

Il P. M. insinua querela di nullità e così l'accusato rimane in arresto.

Il processo d'oggi

Questa mattina incomincia il dibattimento contro Orlando Placido, accusato di furto ai danni di Matteo Kögl, cameriere del «Palace Hotel». Contro il Placido Orlando fu tenuto già un primo dibattimento il giorno 22 maggio; dibattimento che in seguito a proposta del P. M. Proc. di Stato dott. Barzal venne prorogato per una perizia psichiatrica. Difenderà l'avv. Sevastopulo. Presiederà il Vicepresid. del Tribunale Clarici.

Altri due processi fissati.

Oltre i numerosi dibattimenti dei quali abbiamo fatto cenno, sono stati fissati per l'attuale sessione d'assise i seguenti:

18 corr. - Per crimine di truffa contro Giovanni Peterca, Giovanni Schober, Venceslao Osvald e Francesco Sustersich. Presiederà il Vicepres. del Tribunale Clarici. I due ultimi accusati saranno difesi dal dott. Robba, gli altri da difensori officiosi non ancora fissati.

Il 19 corr. - per crimine di grave lesione corporale contro Giuseppe Sturm. Presiederà il cons. d'Appello dott. Andrich. Difenderà il dott. Robba.

(Tribunale prov. penale di Trieste)

Le mani delicate di uno sfrattato e lo stile dell'agente

Antonio Sorè di Giovanni, d'anni 19, da Spalato, fu sfrattato dalla nostra città dopo essere stato più volte punito per furto. In seguito ad un borseggio avvenuto in piazza del Ponterosso, la polizia sospettò che a commetterlo fosse stato il Sorè e l'agente di polizia Giuseppe Paoletich fu incaricato d'arrestarlo. La sera del 10 settembre p. p. il Paoletich lo rintracciò nell'osteria «Ai due americani» in via di Crosada, e lo arrestò. Ora l'atto d'accusa incolpa il Sorè di pubblica violenza, per avere, quando l'agente Paoletich gli intimava l'arresto, tentato di gettargli contro un bicchiere di birra, e poscia usata violenta manomissione stringendolo alle braccia in modo da recargli visibili lividure». Oltre alla pubblica violenza egli deve rispondere anche di revertenza allo sfratto.

Antonio Sorè è un giovane di statura alta, ma di corporatura alquanto esile. Veste ancora di estate ed ha la paglietta, ma veste con una pretesa di eleganza. Richiesto se si riconosca colpevole, risponde: Del sfrato? Mi credo de no. Son stado ciamado a la leva in agosto, e po' i me ga dito che devo tornar in otobre. Per no sbagliar, son vignudo qualche giorno prima.

Pres. cons. Lion: Questo è un motivo che lei tira in ballo appena oggi. Anche ammesso che avesse dovuto presentarsi alla leva, lei doveva venir qui soltanto per il giorno fissato.

— Oh! ben! ben! Per el sfrato, anche ameto. Ma per la violenza, la nego. El fato sta cussì: Iero in ostaria, e xe vignudo quel sior. «La vegni con mi», el me disi. «Mi no vegno» go risposto. E lu el ga ciapado fora el stil, e 'l me xe vignù contro. Mi, naturalmente, go zercà che no 'l me daghi con l'arma, e ghe go tignudo i brazi. Po' semo cascadi per tera. Ma dopo, son andado pacificamente con lu. El bicier mi lo gavevo in man che bevevo, e lo go posado sula tola. Se gavevo, come i dixi, intenzion de tirarghelo, ghe lo gavessi tirado. Chè mi ghe gabi fato negri i brazi? Ma come xe possibile? Lui 'l xe un toco de omo, e mi gnanca la metà de lu! E po', (stendendo le mani). I guardi. Con queste manine, i vol che ghe fazo mal?

E l'accusato protende verso i giudici le sue mani, che sono realmente due mani piccolissime, dalle dita affusolate, mani che sembrano fatte apposta per entrare delicatamente nelle saccoccie altrui senza farsi sentire; ma che non sembrano adatte per una lotta.

E l'accusato continua: Che lori, dopo, all'ispettorato, i me gabi menado bote de orbi, questo sì che xe vero.

Pres.: Taccia, taccia. Non tiriamo in ballo di queste questioni. Sono le solite vostre scuse.

— Come? Xe, compena, le solite de la pulizia! Iero quindise giorni in leto; iero. Go testimoni. I ciami Giovanni Francovich e Giulio Batulovich, e i sentirà se no xe vero, che, dentro, i ne ga bastonado.

Pres.: Basta, le dico. Se crede di aver ragione, faccia denuncia contro la polizia.

L'agente di polizia Paoletich, inteso quale teste, conferma l'accusa. Sostiene, cioè, che, appena intimatogli l'arresto, il Sorè afferrò il bicchiere di birra, con l'intenzione, dice, evidente, di lanciarglielo. Egli, però, lo afferrò per le braccia, e conclude: «Se gavemo rondolado in tera tuti due. Po' mi lo go tirado in un camerin del local, go tirado fora el stil, e puntandoghelo contro el peto, go dito: «Se te se movi, te sbuso».

Pres.: Ed il Sorè venne, poi, con lei, senza fare opposizione?

— Sì. Ma perchè con la sinistra lo tignivo per un brazo e nela destra gavevo el stil, sempre puntado contro de lu.

Pres.: E come il Sorè le ha prodotte le lividure sulle braccia?

— Strenzendome. Ghe devi esser, anzi, un certificato medico.

Pres.: No, certificati non ne abbiamo. Abbiamo soltanto la constatazione d'ufficio fatta dal giudice istruttore, il quale dice di aver vedute sulle di lei braccia delle lividure.

Accusato: Ripeto che lu el stil el lo gaveva cavado fora subito, e no dopo, come che 'l dixi.

Teste: No, el stil lo go cavado dopo, in camerin.

Il difensore dell'accusato dott. Pangrazi rileva che, quantunque il Sorè sia uno sfrattato, e secondo le fedine sia stato più volte condannato per furto, cionondimeno non dovrebbe venir posto fuori legge, e dovrebbe aver diritto a produrre prove in merito ai suoi asserti. Contro di lui non vi è che la testimonianza dell'agente di polizia, la buona fede del quale la difesa non mette dubbio, ma è certo persona interessata in causa, e, ad ogni modo, può errare anche involontariamente, per lo stato di eccitazione in cui si trovava. Chiede, quindi, l'audizione dei testi Francovich, Batulovich e dell'oste Carlo Branchesi.

Il P. M. proc. di Stato dott. Zumin si oppone; e la Corte respinge la proposta.

Il P. M. ritiene più che provata l'accusa nel pieno suo tenore e chiede severa condanna sulla base della maggior sanzione di pena.

Il difensore rileva che la questione del bicchiere si basa su un puro apprezzamento del teste Paoletich, e quindi va scartata. In quanto, poi, riguarda l'opposizione, conviene riconoscere che se egli anche avesse trattenute le braccia dell'agente, vedendolo impugnare lo stile, non avrebbe fatto che un atto naturale istintivo di difesa personale. Nel caso di condanna chiede che la Corte voglia almeno prendere in considerazione lo stato d'animo del Sorè, che, quantunque altre volte colpevole, in quel giorno veniva arrestato quale sospetto autore di un furto che non aveva commesso.

La Corte condanna il Sorè a 5 mesi di carcere duro, nei quali vanno computati i 24 giorni di arresto subito. Nella motivazione della sentenza è detto che i giudici ritennero il Sorè colpevole sulla base della deposizione dell'agente Paoletich, che in certo qual modo viene anche sorretta dalle ammissioni dell'accusato di aver avuto in mano il bicchiere e di non aver voluto seguire l'agente, rispettivamente lasciarsi arrestare. In quanto riguarda le lesioni riportate dal Paoletich, invece, la Corte ebbe dubbio, sia perchè manca un certificato medico, sia per la costituzione dell'accusato e particolarmente per le sue mani piccolissime; per cui anzicchè condannarlo sulla base della maggior sanzione di pena, lo condannò secondo la minor sanzione. Il Sorè dichiara di adattarsi.

MARINA E NAVIGAZIONE

Il piroscafo „Achille" tuttora incagliato

Nel «Piccolo» di ieri mattina riferimmo dell'incaglio del piroscafo lloydiano «Achille» avvenuto sabato mattina su di un bassofondo melmoso presso l'isola S. Elena, a Venezia. Ora ci telefonano da Venezia che l'«Achille» è tuttora incagliato e che per disincagliarlo sarà necessario di procedere allo scarico di buona parte del grano che il piroscafo porta nelle sue stive. Tale operazione è stata ieri impedita dal continuo imperversare della pioggia. Subito che il tempo migliorerà s'inizierà l'alibbo. Da Trieste è giunto presso l'«Achille» il rimorchiatore del Lloyd «Pluto». Il piroscafo «Achille», carico di grano da Sulinà, arrivava a Venezia e non ne partiva, come erroneamente ci era stato telefonato.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd «Thalia» cap. de Bretfeld da Cattaro e Brioni con 116 pass., «Wurmbrand» cap. O. Micich da Venezia con 13 pass., «Almissa» cap. E. Gopcevich da Venezia con 35 pass., «Bar. Gautsch» cap. F. Bechtinger da Cattaro e scali con 138 passeggeri.

I piroscafi a.-u. «Venezia» cap. G. Pesut da Venezia con 67 passeggeri, «Sultan D.» cap. M. Tadin da Curzola e scali con 45 pass., «Spalato» cap. G. Ielicich da Metcovich, «Albania» cap. E. Cresteli da Spalato, «Adria» cap. L. Curtini da Mogador e Malta.

I piroscafi italiani «Egeo» cap. G. Astarita da Genova e Ancona con 3 passeggeri, «Peuceta» cap. G. Catania da Sira, scali e Venezia con 5 passeggeri.

Partirono i piroscafi del Lloyd «Saraievo» per Spizza, «Almissa» per Venezia.

I piroscafi a.-u. «Campania» per North Shields, «Maria» per Spalato, «Petka» per Cattaro.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Tergestea» partì ieri da Savannah per Baltimora, «Gerania» dal Tyne passò Sagres il 2 diretto a Trieste, «Mediterraneo» passò Sagres il 2 diretto ad Anversa, «Contessa Adelma» passò Punta S. Caterina il 2 diretto ad Anversa, «Izvor» arrivò il 2 a Cardiff, «Nereide» il 6 ad Anversa, «Saraievo» proseguì il 5 da Venezia per Bari, «Mostar» arrivò il 6 a Catania, «Franconia» partì il 3 da Barcellona per Ortona, «Matlecovitz» il 4 da Dieppe per Trieste, «Arc. Stefano» partì ieri da Sulinà per Rotterdam, «Baltico» passò Las Palmas il 5 diretto a Trieste, «Quarnero» arrivò ieri ad Anversa, «Principessa Cristiana» arrivò il 5 nel Tyne.

Lloydiani. «Gorizia» proseguì il 5 da Alessandria per Brindisi e Trieste, «Marquis Bacquehem» il 4 da Rangoon per Calcutta, «Vorwaerts» il 5 da Colombo per Aden.

Le truffe di un ex-maggiore auditore

Assolto

Gorizia 7 (per tel.) Il dibattimento Kausek (vedi «Piccolo della sera» di ieri) fu ripreso alle 3 pom.

L'accusato Kausek continua a scolparsi. Si leggono la denuncia della Cooperativa di credito di Gorizia, le deposizioni dei testi capitano Iansa e colonnello Moravek, le informazioni sulla famiglia dell'accusato le quali dimostrano essere questa priva di mezzi di fortuna. Il giudizio militare di Vienna asserisce che le condizioni del Kausek erano deplorevoli. Il ministero della guerra fino ad oggi non diede risposta alla ricercatoria riguardo all'accusato.

Si legge una lista di debiti, ma l'accusato dice che tutti sono saldati ad eccezione di quello della Cooperativa. L'accusato sostiene pure che ricorrendo al proprio fratello avrebbe potuto pagare anche il debito della Cooperativa, ma perchè si vergognava di confessargli il fatto, non si rivolse a lui. Asserisce pure che lo stesso ministero della guerra, sebbene abbia saputo delle conseguenze del reato, non ne fece uso nel documento di licenziamento dall'esercito.

Segue la lettura di altre deposizioni che non aggravano l'accusato.

Il P. M. propone l'audizione dei testi Jansa e Moravek, e questa proposta è sostenuta dalla difesa, ma la Corte la respinge.

Si pongono ai giurati due quesiti.

Il difensore dott. Vinci tiene una brillantissima arringa in cui chiede l'assoluzione dell'imputato.

La maggioranza dei giurati esclude la prava intenzione, e sulla base di tale verdetto la Corte assolve l'accusato mettendolo subito a piede libero.

COMUNICATI*)

Addì 10 ottobre a. c., ore 9, stanza 41 presso quest'i. r. Giudizio distrettuale in affari civili (via Sanità N. 19), avrà luogo l'appalto esecutivo dell'esercizio di liquoreria esitsente al N. 14 di via Arcata.

Per informazioni rivolgersi allo studio dell'avv. dott. Oscar Pick, via dell'Orologio N. 4, I.

AVVISO

Sono da vendersi le merci (manifatture ed articoli minuti), mobili ed utensili di proprietà della fallita ditta **BROSCH & LAURENCICH,** esistenti nel negozio sito in via S. Giovanni N. 5 (angolo via Nuova-via S. Giovanni) e nel magazzino sito in via Nuova 45.

La vendita si fa in un lotto solo verso cassa pronta, non sotto il prezzo di stima di cor. 29.194.77.

Chi intende riflettervi deve far pervenire in busta chiusa al sottoscritto amministratore della M. C., al più tardi entro **il 12 corr.,** la propria offerta impegnativa per l'offerente fino a tutto **18 corr.,** insieme con un vadio di cor. 3000 in contanti.

La Massa non si vincola ad accettare nessuna delle offerte che le venissero fatte.

L'inventario delle cose da vendersi e le altre condizioni di vendita sono ispezionabili presso il sottoscritto; per l'esame della merce rivolgersi al sottoscritto il 9 e 10 corr., fra le 9 e 12 ant.

Avv. dott. UGO TREVISINI
via Nuova 11.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

CRONACA DI POLA

Pola 7. In questi giorni, sotto la direzione del prof. Gnirs conservatore dei monumenti, vengono fatti nei pressi del campanile del Duomo degli scavi per accertare le fondamenta dell'antico battistero che sorgeva secondo il Kandler nei pressi del campanile ed era di forma ottagona.

★ A Brioni si suicidava ierlaltro con con una revolverata un soldato di artiglieria attendente di un ufficiale di artiglieria del distaccamento di Peneda. L'arma, una browning che fu trovata vicino al suicida apparteneva all'ufficiale. Risultò che l'attendente faceva da tempo una corte spietata ad una cameriera dell'Hotel «Neptun II» di Brioni, la quale non voleva saperne di lui. L'altra notte egli penetrò nella di lei stanza, minacciando la ragazza colla rivoltella. La ragazza riuscì a fuggire e pernottò presso un'amica. Ieri alle 2 pom. il soldato fu trovato nel parco dell'Hotel in fin di vita e dopo alcune cure sommarie del medico di cura di Brioni, fu trasportato all'ospedale di Pola, dove morì.

Recita di beneficenza a Capodistria

Capodistria 7. Nella corrente settimana una parte degli allievi della Scuola di recitazione del Conservatorio «Giuseppe Tartini» diretti e istruiti dall'esimia loro maestra sig. Cecilia Duse, daranno un trattenimento di drammatica al Teatro Ristori di Capodistria a totale vantaggio dell'Associazione femminile di beneficenza di Capodistria. In questa serata verranno rappresentati due lavori nuovi del giovane autore Ettore Da Rold «Il Natale di Rosetta!» e «Povero cuore!».

Fra impiegati postali

Lussinpiccolo 6. Presso questo Giudizio distrettuale ebbe ieri fine una vertenza alquanto scabrosa. Vicendevolmente accusati e querelanti erano i si.ri Tancredi Stabile, aggiunto postale, da Villa Vicentina, già punito, ex-presidente della Società degli officianti postali, e il signor Dante Lussin, ufficiale postale da Trieste, incensurato. Il movente della denuncia è il seguente: Il 1 novembre 1911 pervenne alla Direzione delle poste di Trieste una lettera anonima con la quale si accusava il Lussin di irregolarità nel disbrigo del suo servizio, col proposito evidente di danneggiarlo e renderlo spregievole presso i suoi superiori. La Direzione delle poste mandò tosto a Lussino un commissario per assumere dei rilievi e, trovate che le accuse contenute nella denuncia anonima erano false, non se ne parlò più. Il sig. Lussin però, contro il quale erano pervenute in altra epoca delle denuncie anonime presso altre autorità, venne per caso a scoprire che autore delle medesime era l'aggiunto postale Tancredi Stabile. Incontratolo il 26 dicembre u. s. sulla pubblica via e alla presenza di diverse persone gli sputò contro apostrofandolo con parole ingiuriose come mascalzone, spia e vigliacco. Da qui le denuncie vicendevoli. Il dibattimento, tenuto in più riprese, fu quanto mai movimentato. Già all'inizio il difensore dello Stabile, l'avv. Puecher di Trieste cercò d'elevare alcune eccezioni, ma il patrocinatore del Lussin, il cav. Stefano Vidulich, con ammirevole calma e lucidità, scalzò tutti gli argomenti e difficoltà oppostigli. L'avv. Puecher in seguito sostenne che un documento ufficioso, assunto alla presenza di testimoni, non ha alcun valore; che si deve invece basarsi più sulla lettera privata d'un amico del suo difeso. E finì col dire che l'odierno processo altro non è se non una lotta di parte fra impiegati e officianti postali, ciò che vorrebbe dire lotta della borghesia contro il socialismo. Ma con tutto ciò lo Stabile venne dichiarato autore della denuncia anonima e condannato a cor. 40 di multa; il Lussin per le ingiurie scagliate contro lo Stabile fu punito con una multa di 30 cor.

★ Lo stesso giorno venne pure condannata a 10 cor. di multa la sig. Ada Stabile per aver offeso il sig. Andrea Falzari, amministratore sup. postale.

Camera di Commercio di Zara

Zara 6. Nella seduta della locale Camera di commercio, ch'ebbe luogo l'altra sera, il presidente cav. Luxardo commemorò il dott. Paolo Willenik e Donato Filippi, il primo delegato della Camera nel comitato della fondazione Bakmas; l'altro, membro della commissione locale del Pio fondo di marina. Dopo le comunicazioni del presidente, il cons. Perlini interpellò il presidente sugli acquisti di marasche fatti dal consulente ministeriale, signor Artmann; ed il cons. Calussi chiese schiarimenti sul commercio di esportazione dell'olio. Passata all'ordine del giorno, la Camera si esterna nel senso che ai conduttori di bettole non spetta il diritto di mescere birra e che non si debba considerare l'esercizio della industria dei papuccini come appartenente a quella del calzolaio. Vennero accordati diversi sussidi ed un contributo di cor. 1000 per l'esposizione adriatica che avrà luogo a Vienna nel 1913. Vengono nominati: il dott. Natale Krekich membro della fondazione Bakmasz, il signor Nicolò Luxardo del consiglio industriale dello Stato e nella commissione locale del Pio fondo di marina i capitani Basilisco e Mosca.

★ La valente pittrice signorina Itala Bogdanovich ha esposto nella Civica biblioteca Paravia alcuni suoi ritratti, giudicati molto pregevoli dal lato della tecnica, del colore e della rassomiglianza. La piccola ma ammirata esposizione è molto frequentata.

★ Una comitiva di cinesi, con donne dai piedi atrofici, girò nelle principali città della Dalmazia, spacciando cianfrusaglie, facendo giocherelli, e, quello ch'è più grave... «levando vermi dagli occhi e dal naso!». Con certi aghi, contenenti dei vermicciatoli, davano ad intendere ai creduloni di levarglieli loro dagli occhi. E tant'è la forza della suggestione, i sofferenti si credevano di star subito meglio. Diavolo.... con tutti quei vermi! Invece, sostanzialmente, i cinesi non facevano altro che cavar denaro di tasca ai grulli. La polizia, avvedutasi della frode sconcia e pericolosa, sfrattò da Zara, mandando a Trieste i cinesi.

PUBBLICHE TAVOLE.

Compravendite

Stabile a Barcola per cor. 5365 (via dei Panzera).

Mutui ipotecari

Cor. 5100 al 7% a peso di uno stabile in Servola; cor. 25.000 al 6% a peso di uno stabile in Rozzol; cor. 47.500 al 5½% a peso di uno stabile in Rozzol; cor. 50.000 al 5¾% a peso di uno stabile in Chiadino; cor. 16.000 al 5¼% a peso di uno stabile in Opicina.

BORSE E MERCATI

Chiusa di Borsa del 7 Ottobre. (i numeri fra parentesi indicano la chiusura precedente). Vienna dopo borsa segna Credit 630.—, Staatsbahn 706.50, Alpine 1032.—, Lotti turchi 233.— — La Borsa di Berlino chiude calma. Credit 195.25 (195.20), Disconto 186.37 (187.50).

Chiusa Rend. franc 90.10 (90.25), Ital. 93.70 (93.75), Spagn. 92.20 (92.20), Banche Ottom. 672.— (674.—), Rio Tinto 2058 (2037), Lotti turchi 199.25 (199.75).

NUOVA YORK 7. Effetti. Corsi di chiusa. Atchison Topeca and Santa Fè 110¾, Baltimore and Ohio 108¾, Canadà-Pacific 276¾, Chicago-Milwaukee and St. Paul 112⅞, Missouri Pacific 45¼, Northern Pacific 129½, Pennsylvania 124⅞, Philadelphia and Reading 174⅞, Southern Pacific 112¾, Southern Railway Com. 31¼, Union Pacific Com. 173¾, Amalgamated Copper 91½, Anaconda 46½, U. S. Steel Corp. Com. 78¾. Tendenza a vendere.

Listino. Napol. 19.10 a 19.16, Zecch. 11.39 a 11.44, Lire sterl. 24.08 a 24.13, Londra 24.13 a 24.19, Francia 95.45 a 95.75, Italia 94.40 a 94.75, Bancon. ital. 94.40 a 94.75, Germania 117.70 a 118.10, Bancon. germ. 117.70 a 118.10, Rend. austr. carta 85.35 a 85.50, Rend. ungher. corone 85.35 a 85.50, Credit 622.35 a 624.25, Italiana 95.5 a 96.—, Staatsbahn 709.50 a 711.50, Lombarde 110.75 a 112.75, Lotti turchi 234.— a 239.—.

PARIGI 7. (Chiusa). Rendita francese 3% 90.10, Rend. italiana 3½% 96.70, Rend. spagnuola estera 92.20, Azioni Banca ottomana 672.—.

PARIGI 7. (Chiusa). Ferr. austr. —.—, Lombarde 115.—, Rend. turca unif. 85.75, Cambio Londra 252.3, Rend. aust. oro 92.75, Rendita ungh. oro 4% 91.75, Länderbank 550.—, Lotti turchi 199.25, Banca di Parigi 16.68, Azioni Meridionali ital. 603.—, Rio Tinto 20.

Caffè. AMBURGO 7. (Chiusa). Santos good average per ottobre 71.25, per dicembre 71.25, per marzo 71.35, per maggio 71.50. staz.o

HAVRE 7. Santos good average per ottobre (50 chilo) a 88.50, per dicem. 87.50. staz.o

NUOVA YORK 7. (Apertura). Rio per consegne future staz.o, p. dicem. 14.14, marzo 14.25.

Cotoni. LIVERPOOL 4. Mercato calmo. Vendite 8000. Importazione 2000. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. ottobre 6.14 ottobre-novembre 6.09, novembre-dicembre 6.03, dicembre-gennaio 6.03, gennaio-febbraio 6.04, febbraio-marzo 6.06, marzo-aprile 6.07, aprile-maggio 6.08, maggio giugno 6.09, giugno-luglio 6.09.

Metalli. LONDRA 7. Stagno (Straits). Apertura 229.—, Chiusa 227¼, Rame Chil. e Baars dog. ord. brand. Apert. pronto 77¾, per 3 mesi 78¾.

Olio. PARIGI 7. Ravizzone per mese corrente 74.—, per novem. 74.35, per gennaio-aprile 75.50, per marzo-giugno 73.—. staz.o

Avena. PARIGI 7. Mese corr. 21.—, per novem. 20.80, per novembre-febbraio 20.85, per gennaio-aprile 21.—. fermo

Frumento. PARIGI 7. Mese corr. 27.45, per novem. 27.20, per novem-febbraio 27.0, per genn.-aprile 27.15. fermo

Farina. PARIGI 7. Fleurs de Paris per 100 chil. per mese corr. 37.—, per novem. 36.25, p. novem.-febbr. 35.70, per gennaio-aprile 35.50. fermo

Spirito. PARIGI 7. Per mese corr. 47.75, per novem. 47.75, per gennaio-aprile 48.50, per maggio-agosto 48.50. fermo

Zucchero. PARIGI 7. Greggio da 88° uso nuovo 28.—28.50 staz.o; bianco per mese corr. 31.25, per novem. 31⅜, per gennaio-aprile 32⅛, per marzo-giugno 32.75. Raffinato 71.50 a 72.—. Fermo (Bello)

Zucchero. AMBURGO 7. (Chiusa). Per ottobre 9.77½, per novem. 9.77½, per dicem. 9.82½, per gennaio 9.90—, p. febbr. 9.95—, per marzo 10.02½.

NAVIGLI AGLI HANGARS (I. R. Magazzini Generali)

Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 7 Ottobre con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del nav.	Data	Osservazioni
1 b	Rakoczy	9	Scaricazione
1	Wien	11	»
Molo IV			
» IV			
1 a	Egeo	9	»
3	Athos	10	»
Molo Lloyd			
A			
B	Persia	10	Caricazione
C	Brünn	8	»
D			
E			
6			
9	Alico	12	Scaricazione
12 a			
12 b			
Molo II			
13 a	Gilda	8	Caricazione
13 b			
14	Tirol	12	Scaricazione
17	Maria Teresa	8	»
21	Iadera	9	»
22	Torcello	10	»
Molo I			
23	Bucovina	7	»
24	Peuceta	7	»
25			
30	Laconia	11	»
32			
69	Francesco O.	9	Caricazione
71	Margherita	6	»

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO" Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

Il seguito degli avvisi collettivi si trova in VI pagina.

Il fantasma con la veste di fuoco

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

(106)

Naic sola, se sopravviveva alle ferite, potrebbe dire la verità; ma vorrebbe essa dirla?

Quando il portinaio e l'infermiera si furono un poco rimessi dalla scossa subita, pensarono a ciò che loro rimanesse a fare.

La più breve e sicura era di andar in cerca d'una vettura d'ambulanza e far trasportare senz'indugio la bretone all'ospedale.

L'ora avanzata rendeva la cosa difficile; ma vi si riuscì.

Trasportata Naic, papà Bosquet manifestò l'idea di telefonare l'accaduto alla dottoressa.

Giulia vi si oppose.

— La padrona - disse - non ci potrebbe suggerire meglio di quanto abbiamo già fatto ed una notizia tale non la lascierebbe più dormire per tutta la notte. Essa deve venire domattina e sarà sempre troppo presto informata. Voi domattina, cioè stamattina, fate una scappata dal dottor Morand, che sta poco lontano. Egli andrà a vedere Naic prima di venir qua e noi così avremo notizie di lei.

Nè l'uno, nè l'altro vollero toccar niente nella stanzetta e dimenticarono persino di spegnere la lampada elettrica.

Sul far del giorno Giulia era già in piedi; non aveva potuto chiuder occhio, si comprende.

Quando arrivò Luisa e le venne narrato il dramma, furono esclamazioni senza fine; in breve ora tutto il quartiere riseppe la cosa e le chiacchiere e i commenti si possono immaginare.

Senza dubbio si deplorava la disgrazia di cui la bretone era stata vittima; ma non sarebbe stato ben peggio senza l'intervento di quel bravo uomo, ch'era venuto ad avvertire il portinaio?

Qualche curioso sfaccendato volle spingersi sino ai cantieri del Nord per aver altri particolari.

Il padrone del deposito dei carboni cominciò col guardare di traverso chi l'interrogava, credendo che si trattasse di qualche brutto scherzo; ma poi capì che era sul serio.

— Io non capisco un acca del vostro racconto - egli disse, scrollando le spalle. — Non ho mai avuto nessun «fox terrier». Il mio cane è un bravo Terranova, che non è più arrabbiato di quanto lo siate voi, e non si chiama «Lelò», ma «Tamburo». Non ho mandato alcuno al dispensario Bianca-Rosa e non so che cosa vogliate dire.

Quell'uomo era sincero; chi dunque aveva fatta la parte di messaggero e perchè quell'invenzione?

Tuttavia un fatto s'imponeva; il gatto era veramente idrofobo, perchè l'autopsia l'aveva provato.

Dunque lo sconosciuto, malgrado la sua menzogna, aveva reso un segnalato servigio a quanti avevano a fare al dispensario.

Non era colpa sua se la bretone, per un inesplicabile capriccio, s'era introdotta nello spogliatoio della padrona.

Il contegno di quella donna restava misterioso; si cercò d'interrogarla, ma indarno.

Sviluppatosi il tetano, essa era spirata fra atroci dolori, che i medici non erano riusciti a calmare.

Venne sotterrata sotto il nome di Naic Le Brez, che essa erasi dato.

Di lei non si sapeva se non quanto essa aveva detto ed era ben poco; s'era scritto al sindaco di Lorient, dove, a suo dire, era nata, e s'ebbe in risposta che colà era perfettamente sconosciuta.

Françoise ripensava a tutte queste cose qualche giorno dopo il dramma, al mistero della persona di Naic, alla sua bizzarra condotta; ripensava all'incognito ch'era venuto a dar l'avviso.

Il gatto arrabbiato si cercava dovunque e non si trovava; la bretone pure era scomparsa, e, d'un tratto, si trovavano la donna e la bestia nella stanzetta, ove poco prima s'era frugato.

— Strano! strano! - mormorava la dottoressa. — Senz'avere la monomania della persecuzione, posso credere che qualcuno s'accanisca a volere la mia morte... E' chiaro ch'io sola ero presa di mira. Il gatto era chiuso in un mobile, ch'io la mattina seguente avrei dovuto aprire senza fallo... Che morte orribile avrei fatta!... Ed io sento come due occhi feroci che mi spiano... Che fare? chi sono questi nemici sconosciuti?

Trasalì, un freddo brivido le corse per le vene.

— Oh! sarebbe possibile? - balbettò. — Sarebbe abbominevole. Eppure essi soli, essi soli hanno interesse alla mia scomparsa... Il denaro, sempre il denaro... Ho visto passare negli occhi di Francisca un lampo d'odio l'ultima volta che ci siamo incontrate... Essa mi detesta doppiamente... Perchè l'ho privata d'una sostanza cui agognava e perchè è gelosa... Ma da ciò ad uccidere... A meno che suo marito... Complice, più che complice, istigatore del delitto, orditore della cupa trama... Egli mi teme... io posso smascherarlo... posso rivelare la sua vera identità, ch'egli cela chi sa per quali cause ripugnanti... Se, inoltre, essi conoscessero la clausola pericolosa del testamento del signore della Morinière, non mi stupirei più di nulla... Sì, ma la conoscono? Chi può averla rivelata?... Ragionevolmente nessuno. Eppure, una sostanza come quella che mi venne lasciata giustifica tutte le abbiezioni, può pagare i peggiori servizi... Tuttavia è ben grave accusare su semplici deduzioni; un uomo freddo non vedrebbe in ciò che un concorso curioso di circostanze...

A questo punto del suo soliloquio la dottoressa rimase assorta in una profonda meditazione.

Col mento appoggiato sulla mano, pallida, lo sguardo fisso, si torturava il cervello, cercando la soluzione dell'enigma senza riuscirvi, per quanto fosse sottile il suo ingegno.

— E l'altro? l'altro che appare sempre a tempo per salvarmi?... Chi può essere costui? chi può essere?

Sentendo che gli sforzi della sua mente erano inutili, la dottoressa decise di ricorrere a quelli della divozione dei quali era assolutamente sicura, a Giovanni Salcède ed a Fernando Lamy.

Se essi riescivano a dissipare i suoi sospetti, Françoise cercherebbe di non pensarvi più e calmerebbe quella nervosità con un rimedio infallibile, con qualche settimana di lontananza.

Se no, il suo partito era preso; attaccherebbe il nemico di fronte.

In che modo? Vedrebbe il marito di Francisca ed avrebbe con lui un colloquio decisivo.

Già da qualche tempo quell'idea le girava per la testa.

Tanto, più male di quant'era accaduto non accadrebbe. Se ogni sensibilità non era totalmente spenta nel cuore di Giacomo Saint-Cyran, forse, ascoltandola, penserebbe a pentirsi.

★

Per la terza volta il conte De Vaudreil-Lesaigles era vinto; per la terza volta la sua preda gli sfuggiva miracolosamente.

Conoscendo l'uomo, si può di leggeri immaginare da quale rabbia frenetica fosse assalito.

La sua collera era impotente, le sue bestemmie erano vane; non poteva vendicarsi su nessuno della sua disfatta, perchè nessuno ci aveva avuto colpa.

Anzi egli era responsabile della sventura che colpiva Yvon Caradec, il quale perdeva la moglie Marianna, altrimenti chiamata Naic Le Brez.

Costei aveva scontato con una morte orribile la sua fedeltà al padrone, la scrupolosa obbedienza agli ordini da lui ricevuti.

Un altro ne' panni del bretone avrebbe concepito un odio feroce contro un padrone sì crudele; ma Caradec non vi pensò neppure; il suo cervello di bruto asservito era incapace d'una simile idea.

Senza dubbio amava sua moglie, ma era un affetto passivo, fatto più che tutto d'abitudine e della comunanza de' loro interessi.

Ma non sentiva la mancanza di lei, come avrebbe sentita invece la mancanza del conte De Vaudreil.

Avvezzo da sì lungo tempo al dispotismo di costui, rimarrebbe come un'anima in pena, non saprebbe più vivere senza quella guida infernale.

Quando la voce pubblica ebbe informati il padrone ed il servo, costui restò qualche po' di tempo istupidito; forse non comprendeva esattamente la catastrofe.

Ma Roberto, con la sua abituale brutalità, gli fece capire la cosa.

— Intendi, idiota? E' tua moglie che ha pagato per l'altra... E' tua moglie che muore, invece di colei.

Yvon manifestò l'idea d'andar a vederla all'ospedale; ma il conte glielo vietò; accennò a recarsi poi al cimitero, ma il padrone gli proibì anche questo.

ELY MONTCLERC. (Continua).

Dalla cassetta del «Piccolo» in via Silvio Pellico si preleva la corrispondenza alle 9 ant., 1 e 8 pom.

†

Amalia ved. de Rino

nata KOSHER

spirava serenamente iersera.

Il fratello **Giuseppe** (assente), le sorelle **Ernestina** ed **Emilia ved. Czorzy**, a nome pure delle cognate e dei nipoti, con l'animo straziato, partecipano tale dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà Mercoledì 9 corr. alle ore 4 pom. direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 8 Ottobre 1912.

Il presente sostituisce ogni diretta partecipazione.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta, commossa, ringrazia tutte quelle gentili persone che in varie guise vollero onorare la memoria del suo amato

GIOVANNI.

Famiglia SAFFARO.

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta, profondamente commossa, esprime l'immensa riconoscenza a tutte quelle gentili persone che vollero porgere un conforto al dolore per la perdita del suo amato fratello GIUSEPPE.

Famiglia CZAR.

Capodistria, 7 Ottobre 1912.

Una parte degli avvisi collettivi si trova in V pagina.

CAMERE una, due, chiare, bene ammobiliate, massima pulizia, con ottimo vitto, presso signora sola affittansi. Via G. Gatteri N. 11, II, destra. 10453 E

STANZA elegantemente ammobiliata, cor. 30 affittasi. Via S. Giovanni 7. 4512 E

STANZA bene ammobiliata con stufa, ingresso libero affittasi. Via Stoppani 3, terzo p., sinistra, presso Giardino pubblico. 4505 E

STANZA una, due persone affittasi prontamente. Coroneo 13, porta 6. 4603 E

STANZA vitto trovano due signori presso distinta famiglia. Indirizzo Piccolo. 4600 E

STANZA grande, altra piccola ammobiliata, affittasi prontamente. Toro 8, I, 5. 4483 E

STANZA bellissima ammobiliata ingresso libero affittasi. Barriera 14, III, p. 17. 10650 E

STANZA ammobiliata affittasi presso signora sola. Maurizio 10, II, porta 9. 10584 E

STANZA vuota ingresso scale davanti affittasi 16 corone. Leo 7, primo. 10586 E

STANZA ammobiliata, eventualmente attiguo salottino, stufa, gas, affittasi a unico subinquilino. Donato Bramante 8, dai portiere. 10579 E

STANZA ammobiliata affittasi a una oppure due persone. Antonio Caccia 6, porta 6. 10535 E

STANZE vuote e ammobiliata affittansi. Squero nuovo 7, I, destra. 10681 E

STANZA ammobiliata, ingresso scale, grande, affittasi. Piazza Ponterosso 5, terzo. 10685 E

STANZA elegantemente ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Via Madonna del mare n. 2, p. III. 10672 E

STANZA vuota, davanti, elegantissima affittasi. Kandler 1, terzo, porta 14. 4525 E

STANZA bella, ammobiliata, vitto, affittasi uno, due signori unici subinquilini. Farneto 36, angolo Bachi. 10669 E

STANZA splendida ingresso libero, casa angolo via San Antonio affittasi uso scrittoio 15 ottobre. Indirizzo Piccolo. 4577 E

STANZA bene ammobiliata grande, volendo due, affitta distinta signora gas, stufa, casa signorile centro, uso piano. Indirizzo Piccolo. 4523 E

STANZA elegantemente ammobiliata nettissima affittasi a distinto signore presso signora sola. Indirizzo Piccolo. 4576 E

STANZA elegante ammobiliata con due letti, due finestre, stufa, gas, parchettata, ingresso libero, volendo vitto affittasi. Caserma 12, III. 10718 E

STANZA bellissima volendo attiguo salotto, pianoforte, elegantemente ammobiliata affittasi presso signora sola. Boschetto 2, III. 10715 E

STANZA ammobiliata affittasi prontamente, vitto per due persone. Nuova 22, III. 10727 E

STANZA bellissima 2 finestre via Giulia, vitto ottimo affittasi. Galileo 16, II, scala libera. 4485 E

STANZA bella ammobiliata affittasi. Via Farneto N. 33, mezzanino. 10726 E

STANZA ammobiliata, con due letti, affittasi. Via Scalinata 3, I. 4547 E

STANZE due, bellissime, ammobiliate, attigue, due finestre, gas, stufa, bagno, affittansi. Via S. Francesco 9, II, porta 6. 10692 E

STANZA elegantissima, ammobiliata, affittasi. Via Tiziano 9, I, porta 9. 10389 E

STANZA vuota, affittasi prontamente. Via Vincenzo Bellini n. 11, IV. 10597 E

STANZA ammobiliata affittasi presso signora sola. Gatteri 30, primo, 7. 10599 E

STANZE tre, ammobiliate, con comodo di cucina affittansi in campagna, preferibilmente pensionati, oppure signora sola. Indirizzo al Piccolo. 4507 E

STANZA vuota, affittasi a signora sola. Indirizzo Piccolo. 4496 E

STANZETTA ammobiliata, affittasi. Corso 11, p. II, porta 5. 10613 E

STANZA vuota grande centro affittasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 4222 E

STANZA bene ammobiliata volendo comodo cucina affittasi prontamente. Farneto 11, terzo, sinistra. 4481 C

VEDOVA giovane cerca compagna di stanza, scopo compagnia. Via Lazzaretto vecchio 48, porta 15. 10607 E

VITTO, alloggio darebbesi prontamente a 2-3 persone pressi piazza Grande. Indirizzo Piccolo. 4494 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI RICHIESTE.

5 cent. la parola - minimo 50 cent

CAMERA piccola ariosa eventualmente vitto cerca impiegato possibilmente pressi Meridionale primo novembre. Offerte con prezzo «Impiegato 13» fermo posta Gorizia. 10599 F

CAMERA ammobiliata, ingresso sulle scale, cercasi. Scrivere sub «J. C. nettezza» indicando prezzo al Piccolo. 4556 F

STANZA con ingresso libero, oppure luogo adatto, paraggi piazza Caserma-Belvedere, cercasi per deposito. Offerte sub «Urge 20» al Piccolo. 4197 F

STANZA vuota, ammobiliata, disobbligata, oppure ingresso libero cerca impiegata. Offerte con prezzo «Elena» Piccolo. 10745 F

ISTRUZIONE.

5 cent. la parola - minimo 50 cent.

ADOLESCENTI. Martedì, venerdì ore 6 istruzione danza. Chiozza 7. Pietro - Renato Modugno. 3931 G

ADULTI isruzione danza ore 8. Chiozza 7. 3130 G

ANNA Franke riprende le lezioni di grammatica, letteratura, conversazione tedesca. Salita Trenovia 332, II. 9575 G

ADULTI! Martedì-Venerdì 8.30 istruzione danze moderne, informazioni, iscrizioni giornalmente. Daquino. Stadion 6. 10704 G

BERLITZ School 360 filiali premiato istituto linguistico, quindici professori della rispettiva nazionalità, tutti con diplomi superiori che vengono presentati a richiesta. Lezioni private ed in classe oppure a domicilio, nuovi corsi iniziansi ogni giorno per qualsiasi lingua corone sette, dieci, dodici mensili, esito garantito; ufficio traduzioni, contabilità, stenografia. Inscrizioni dalle 7 alle 22 via Sanità 10, I p. 10641 G

CANTO e pianoforte impartisce bravissima maestra da Vienna con diploma dello Stato. Prezzo mite. Scrivere sub «Progresso 32» Piccolo. 4585 G

CHITARRA, mandolino, violino, apprendonsi entro due mesi con metodi facili e celerissimi. Corso 28, quinto piano. 10673 G

DIPLOMATA a Parigi scuola di taglio e disegno e confezioni di vestiti e biancheria, inscrizioni giornalmente, anche lezioni dalle 7 alle 9, prezzi miti. Corso 13, terzo piano. 12840 G

FRANCESE colto impartisce lezioni conversazione, 80 centesimi. Offerte «Havre 10578» Piccolo. 10578 G

MISS Ambridge has returned from England (London) after an absence of one year. She is now prepared to receive pupuls for English as usual. Via Franca 5, Trieste. 4344 G

MAESTRA diplomata piano dà lezioni 2 volte settimanali 10 corone. Indirizzo al Piccolo. 3925 G

MAESTRA tedesca con due esami di Stato, anche per le scuole cittadine, insegna piano, canto, disegno, pittura, ginnastica, come pure francese e sloveno, cerca buon posto privato. Informazioni: Minka Pogacnik, Lubiana, Polanerstrasse N. 60. 3764 G

MAESTRA diplomata a Bologna dà lezioni di pianoforte in casa e fuori. Istruzione nelle lingue italiana, tedesca, francese, Indirizzo al Piccolo. 3557 G

MAITRESSE diplomée, donne leçons: grammaire, litterature, correspondance, conversation française. Honoraire modéré. Via Barriera 10, III. 4495 G

MAESTRA di tedesco brava con buonissima pronuncia cercasi per istruire signora. Indirizzo Piccolo. 4517 G

MADAME Goschthy parisienne, reprend ses leçons et son cours conversation et ouvrage. Corso 35. 10391 G

RIPETITORE della lingua latina, italiana, francese cercasi alcune ore del pomeriggio per ragazza 12 anni. Offerte Piccolo «Studio 10587». 10587 G

SIGNORE cerca signora sappia insegnargli francese. Offerte «Forestiere 10577» Piccolo. 10577 G

SCUOLA di ballo via Istituto 15. Oggi ore 8 lezione privata danza per adulti. Giulio Modugno. 4581 G

SCUOLA superiore di Clementina Mrach diplomata a Parigi. Corsi di taglio e confezione, lezioni particolari, metodo proprio, semplice, perfetto. Machiavelli 26, IV. 10097 G

SIGNORINA tedesca che parli italiano cercasi per istruire bambina durante i dopopranzi. Indirizzo Piccolo. 4544 G

TEDESCO apprendesi a perfezione in quattro mesi. Professore Corso 15, quarto piano. 10730 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI.

5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CANE grande, nero-giallo, «Gordonsetter», smarrito. Mancia riportandolo Via Fabbrica 4, secondo. 10734 H

CANE da caccia rinvenuto; trovasi a disposizione del proprietario presso fotografo Jerkic, via Poste 10. 4499 H

CANE da caccia, bianco-caffè rinvenuto. Trovasi Fabio Severo 26. 4557 H

MEDAGLIONE d'argento, vetro con capelli, cara memoria, più 2 medagliette santuario fu smarrito sabato mattina dalla piazza Lipsia alla via Massimiliana. Pregasi portarlo verso mancia in via Felice Venezian 13, deposito vini. 10620 H

RICERCHE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI ECC.

5 cent. la parola - minimo 50 cent.

APPARTAMENTO tre stanze, camerino, cucina cercano prontamente sposi. Offerte con prezzo, indirizzo al Piccolo. 4562 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI ECC.

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARTAMENTI due camere, camerino, cucina, poggiuoli, vista splendida, comfort moderno da cor. 520 a 620 Scorcola-Coroneo 749 vicino villa Reinelt affittansi. Rivolgersi piazza Goldoni 11, I, 4-5.30. 4426 L

ABITAZIONE comodissima con 10 locali, stalla, rimessa ed uso di giardino in Ronchi via S. Trinità N. 180 in una villa signorile affittasi. Rivolgersi Via Sorgente 5, deposito foraggi. 10367 L

APPARTAMENTI moderni di 2-3 stanze ed accessori affittansi prontamente. Stabile nuovo via dell'Istria, angolo via Mansanta. Rivolgersi amministrazione Klauer Benvenuto Cellini 2. 4491 L

APPARTAMENTO camera, cucina, acqua affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 4444 L

APPARTAMENTO camera, cucina affittasi prontamente pressi Scuole Kandler. Indirizzo Piccolo. 4586 L

APPARTAMENTI da 3-5 stanze ed accessori, rimessi a nuovo, affittansi prontamente, piazza Borsa 14. Rivolgersi amministrazione Klauer, Benvenuto Cellini 2. 4489 L

APPARTAMENTO due camere, camerino, cucina, casa nuova affittasi prontamente causa partenza. Via Pietro Nobile 6, mezzanino, presso Giardino pubblico. 4526 L

APPARTAMENTO moderno 6 stanze, camerino, camerino bagno, cucina, 2 dispense nell'appartamento e soffitta d'affittare prontamente cor. 1600. Via Fontana 9, IV. Rivolgersi amministrazione Klauer, Benvenuto Cellini 2. 4490 L

APPARTAMENTI due, tre, quattro stanze, camerino, bagno, cucina, massimo comfort appigionansi pel 24 novembre nel nuovo stabile via Galleria 11. Informazioni presso amministrazione Petech, Acquedotto 27, I, telefono 19-97. 10392 L

APPARTAMENTI composti di 3 e 4 stanze, camerino, cucina affittansi prontamente Via Giuseppe Gatteri N. 20. Informazioni delle Grazie. Via Navali N. 8, dalle 11 all'una. 4004 L

APPARTAMENTI comfort moderno composti di 3 e 4 stanze, camerino bagno, cucina, dispensa affittansi prontamente prezzi convenienti. Amministrazione Delle Grazie, Via Navali N. 8, dalle 11 all'una. 4003 L

APPARTAMENTO tre stanze cucina, stalla tre porte e rimessa affitterebbesi dalla metà novembre, preferibilmente ad imprenditore vettura privata, ammogliato senza figli. Informazioni Via Giusto, dei Girardi 279. 3919 L

APPARTAMENTI di 3 stanze, cucina affittansi prontamente. Via S. Marco N. 15. Informazioni Delle Grazie, Via Navali N. 8, dalle 11 all'una. 4006 L

APPARTAMENTO elegante di 2 stanze e cucina affittasi prontamente in via Bonomo 11. 4255 L

APPARTAMENTO chiaro soleggiato, bellissima posizione, tre stanze, camerino, cucina, affittasi prontamente, via Michelangelo 634. Amministrazione Clemencich. 4253 L

APPARTAMENTO due camere, 2 camerini, cucina affittasi prontamente. Via Colonia 11. Amministr. Clemencich. 4254 L

APPARTAMENTO moderno, due camere, camerino, cucina, affittasi prontamente, Via Giulia 25. 4251 L

APPARTAMENTI moderni, tre camere camerino, cucina, affittansi prontamente. Via Donatello 529. Amministrazione Clemencich. 4252 L

APPARTAMENTO bellissimo due camere, camerino, cucina affittasi prontamente nel nuovo stabile Via Giulia 32. 4250 L

APPARTAMENTO tre camere, camerino, cucina affittasi prontamente. Via Zamboni 2, laterale S. Vito. 4249 L

APPARTAMENTI moderni 3 camere, camerino, cucina, affittansi prontamente, casa nuova via Donadoni, angolo via Media. Amministrazione Clemencich. 4248 L

APPARTAMENTO comfort moderno 3 camere, camerino e cucina, affittasi prontamente. Via Tor. S. Lorenzo 6, laterale S. Michele. Amministrazione Clemencich. 4247 L

APPARTAMENTI vasti, bellissimi, chiari, di due o tre stanze, muniti di ogni comfort moderno affittansi pel 24 novembre nel nuovo stabile via Donadoni, angolo Sterpeto. Amministrazione Clemencich. - Piazza S. Giovanni 4, telefono 13-71. 4246 L

BOTTEGHE bellissime, vaste, con retrobotteghe affittansi prontamente nel nuovo stabile Via Giulia 32. Prezzi ridotti. Amministrazione Clemencich. 4262 L

BOTTEGHE di uno, due fori in facciata con retrobottega affittansi prontamente via Massimo d'Azeglio 19-21. Amministrazione Clemencich. 4261 L

BOTTEGA di 2 fori affittasi prontamente, Via Istituto 3 (Piazza Barriera) Amministrazione Clemencich. 4260 L

CAMERA, cucina, soffitta e orto affittansi pel 24 ottobre. Campanelle 701. 10658 L

CAMPAGNA e appartamento, stazione di Sant'Anna affittansi. Rivolgersi Via S. Giacomo in monte 15. 10608 L

CAMERA e cucina I piano affittansi. Via Vincenzo Scussa N. 3. 10653 L

CAMERA, cucina affittansi. Via Concordia 7, II. p. 12, dalle 12-1. 4447 L

MAGAZZINO 3 fori in facciata affittasi prontamente, Via Acque 7. 4259 L

MAGAZZINI vasti a prezzi ridottissimi affittansi prontamente, Via Donatello 529. Amministrazione Clemencich. 4258 L

MAGAZZINI, uno d'angolo, affittansi prontamente, prezzi moderati, via Acquedotto 86. Amministrazione Clemencich. 4257 L

MAGAZZINO vasto, eventualmente divisibile, per uso botteghe affittasi prontamente, nel nuovo stabile in Via Bramante 6. Amministrazione Clemencich. 4256 L

MAGAZZINO-tettoia, 400 m. q., affittasi prontamente Via S. Francesco-Carpison. Informazioni Delle Grazie, Via Navali N. 8, dalle 11 all'una. 4005 L

MAGAZZINO a volto due porte qualsiasi uso affittasi. Chiozza 51. 4501 L

MAGAZZINI, negozi affittansi. Rivolgersi Gaspero Weis mediatore, Caffè Nuova York. 10663 L

NEGOZIO con retrobottega abitabile, mobilio e vetrine, affitto annuo cor. 500, con vendita manifatture, giocattoli e calzature affittasi. Via Molin grande 36. 10737 L

NEGOZIO in Corso, adatto per buffet affittasi, cor. 2400. Indirizzo Piccolo. 4533 L

NEGOZIO Corso 2400 affittasi. Indirizzo al Piccolo. 4359 L

STANZETTA cucina, acqua, affittansi via S. Nicolò 12, V, visitare dopo 3 pomeridiane. 4548 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ARMADIO con una porta e cassettino da vendere. Indirizzo Piccolo. 4537 M

ARMADIO sei cassetti, divano-letto con specchio, materassi lana, tutto nuovo, vendonsi. Foscolo 7, corte. 4527 M

ANELLO brillante straordinario splendore (grani 4¼) vendesi sole corone 320. Indirizzo Piccolo. 4442 M

AUTOMOBILE marca mondiale con carrozzeria chiusa ed aperta, 24 HP, in buonissime condizioni vendesi. Indirizzo al Piccolo. 4456 M

ARMADIO 6 cassetti, bellissima camera matrimoniale, con specchio, camera pranzo, divanetto, chiffonniers, tavolo vendonsi, prezzi molto convenienti. Canova 21, porta 5. 10691 M

ARMADIO uso libreria e ottocento piante d'acqua, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 4552 M

ARMONICA 3 file, 12 bassi vendesi cor. 50. Istituto 5, barbiere. 4572 M

BILANCIA farmacia, grammate, cercasi. Scrivere «Romualdo» Piccolo. 4584 M

BANCHI orologeria, orologi regolatori, accessori vendonsi. Piazza Ospedale 5, baulaio. 10330 M

BOTTIGLIE vuote da 1 litro cercansi. Rivolgersi portinaio via Bachi 11. 4575 M

BOTTE, barile vendonsi. Via Cologna 11, trattoria. 4602 M

BANCO a quattro cassoni con ribalte, lungo metri tre, altro chiuso, metri due, vendonsi buon prezzo. Barriera 24, negozio manifatture. 10738 M

BIGLIETTO del Monte, macchina cucire comperasi. Via Antonio Caccia 4, I. 10693 M

BOLLITORE bellissimo, costava cor. 40, ora vendesi 24 soltanto; lima a gas, bellissima, lumino a gas con frangia in perle rosa a buonissimo prezzo. Tappeto vero «Angaman» color «fraiche» e rosso cupo, costava corone 140, vendesi per sole 60; altro color bleu elettrico, vendesi qualunque prezzo; magnifici vasi artistici, da corone due in poi; statue finto bronzo, galanterie, piante da due e tre corone; servizi finissimi da corone 5 in poi, bacinelle e giardiniere cariche fiori e ninnoli, molti altri oggetti per abbellire la casa a prezzi incredibilmente bassi. Settefontane 2, porta 2. bilmente bassi. Occasione unica. Settefontane 2, porta 2. 10746 M

CANNOCCHIALE teatro, pelliccia signora, ottimo stato, vendonsi, esclusi rivenditori. Chiozza 42, secondo. 10661 M

CAPPOTTI, vestiti uomo, signora, soprabiti, bluse altri oggetti vendonsi. Scorzeria 1, porta 14. 4529 M

CANDELABRI due, bellissimi, bronzo dorato e specchi vendonsi. Farneto 22, secondo, Moretti. 4538 M

CONTATORI d'acqua dell'Aurisina, usati cercansi prontamente. Offerte con prezzo «Aurisina» Piccolo. 10627 M

CAMERA matrimoniale nuova moderna vendesi, occasione sposi. Tintore 8, primo, destra. 10645 M

CAMERA letto vendesi causa partenza; esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 4480 M

CAMERA letto noce americana nuova vendesi, occasione. Molin grande 30, barbiere. 10592 M

CAPPOTTO, soprabito uomo e bollitore vendonsi. Indirizzo Piccolo. 4492 M

CUCINE moderne, signorili con marmi vende falegname. Tiziano Vecellio 1. 10733 M

CREDENZE, trumeaux, letti, sgabelli, librerie, tavolini, cappotti, soprabiti, vestiti, maglie, vendonsi. Via Angolo 2, I. 10707 M

CUCINA mobili nuovi, laccati bianco, bagno doccia, colonna vendonsi. Indirizzo Piccolo. 4569 M

CAMERA matrimoniale nuova, moderna, massiccia, vendesi prontameente. Via Boschetto 26, primo. 10684 M

DENTIERE artificiali, vecchie, rotte acquistansi. Via Manzoni N. 20, porta 17, dalle 2-3. 4470 M

FRANCOBOLLI Europa, 60% sconto catalogo Senf a scelta oppure «en block» vendonsi. Spaccio tabacchi via Nuova N. 42. 10372 M

GUZZO signorile, posti per 16 persone, completo, vendesi prontamente, buona occasione. Indirizzo Piccolo. 13971 M

IMPERMEABILE uomo vero inglese buonissimo stato vendesi cor. 20. Piccardi 7, II. 10617 M

LETTI due, eguali, buono stato, canapè, violino finissimo, vendonsi causa partenza. Corso 28, quinto piano. 10675 M

LETTINO per bambino d'un anno cercasi. Indirizzo al Piccolo. 4516 M

LAMBICCO 10 a 12 cotte al giorno tenuta 115 litri, come nuovo, vendesi prezzo occasione. Indirizzo Piccolo. 4509 M

LODEN pesante nuovissimo, costume scherma elegantissimo mai adoperato figura media vendonsi prezzo mite. Scussa 5, IV, destra. 4439 M

LAMPADE ad arco due, buone vendonsi. prezzo occasione. Indirizzo Piccolo. 12835 M

LETTO completo, con materassi lana, vendesi entro mattina. Indirizzo Piccolo. 4567 M

LETTI e materassi vendonsi occasione. Indirizzo Piccolo. 4564 M

MACCHINE cassa controllo buono stato cercansi. Scrivere prezzo «Ramiro» Piccolo. 4583 M

MATERASSI nuovi a corone 12 vendonsi, occasione. Maiolica 17, portinaio. 10742 M

MOBILI usati vendonsi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 4488 M

MOBILI diversi in buono stato vendonsi causa partenza. Via Valdirivo N. 12, III. 10632 M

MACCHINA da tappare bottiglie («Gloria») grande, usata ma in buono stato vendesi a metà prezzo. Telefono 1237. 10328 M

MACCHINA automatica dispensa bibite a quattro o sei posti cercasi. Offerte Galanda, Udine. 84304 M

PIANOFORTE vendesi. Rivolgersi via S. Francesco d'Assisi 34, III. 10528 M

PIANINO vendesi prezzo mite. Servola N. 1033, Antonio Brezavsek. 10377 M

PALME artificiali stupende da corone tre vendonsi soltanto in Acquedotto 41. 10234 M

PIANINO noce viennese vendesi 260 corone. Belvedere 18, porta 9. 10603 M

PELLICCIA caffè, due boa, manicotti, vestiti inglesi vendonsi occasione. Lucia otto, quarto. 4487 M

PIANOFORTE elettrico bellissimo vendesi. Scrivere sub «Vera occasione» al Piccolo. 4461 M

PIANINO ancora nuovo Vienna garanzia anni 4½ vendesi. Indirizzo Piccolo. 4464 M

PIANINO corde incrociate, moderatore, vendesi prezzo mitissimo. S. Martiri 23. 4504 M

PIANINO usato, corde incrociate vendesi prontamente. Indirizzo Piccolo. 4594 M

PELLICCIA corta, nuovissima, cappottone uomo, cappotto, cappello velluto, ragazzetta, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 4550 M

SOPRABITO uomo media statura, cappotto greve da ragazzo 12 anni vendonsi. Salita Promontorio 7, porta 10. 12828 M

SOPRABITO uomo, cappotto signora, ottimo stato, vendonsi. L. Ricci 10, p. 11. 10633 M

SCANSIE per negozio e magazzino, banchi fini vendonsi. Indirizzo Piccolo. 4534 M

SCRITTOIO noce, opaco, sette cassetti, massimo ordine vendesi. Indirizzo Piccolo. 4606 M

SERRAMENTI usati porte, finestre, ferriate, scuri ferro vendonsi. San Lazzaro 8, Barriera vecchia 11. 10595 M

STIPETTO per musica, elegante, rosso, cor. 35; bollitore gas cor. 9 vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 4578 M

TABELLE usate, metri 4-80, 2-50, 2-1.30 cercansi. Caffè Moncenisio. Busighin. 4546 M

UNIFORMI ufficiali cacciatori, cappotto adatto per volontari vendonsi prezzo da convenirsi. Gatteri 19, II, porta 26. 4574 M

VETRINE (due) per commestibili, un banco pasta a giorno, decimale moderna vendonsi occasione. Foscolo 29. 4579 M

VESTITI usati, mobili, cianfrusaglie comperansi. Scrivere Tosolini, via Rivo 4. 10342 M

VIOLINO, costò corone 80, vendesi 40; separatamente elegantissima cassetta in pelle, foderata velluto; incaricato Corso 28, quinto piano. 10674 M

VESTITI, paletots da signora vendonsi. Rivolgersi Corso 30, II. 4239 M

VESTITO uomo finissimo vendesi sbaglio misura prezzo bassissimo. Via Rivo 4, porta 14. 4309 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

BOTTEGA barbiere in provincia bene avviata vendesi prontamente causa servizio militare a prezzo conveniente. Indirizzo Piccolo. 4476 N

BOTTEGHINO con latteria vendesi causa partenza. Via Raffaello Sanzio N. 527. 4446 N

CREDITO personale ad impiegati, professori, maestri, pensionati accorda il Grazer Beamtensparverein alle condizioni più favorevoli senza spese anticipate. Accetta versamenti da ognuno verso libretto a risparmio abbuonando l'interesse del 4½%, con preavviso di 60 giorni del 5% e di 90 giorni del 5½% franco imposta rendita. G'interessi vengono capitalizzati semestralmente. Capit. depositato cor. 4.650.000. Fondo di garanzia cor. 5.700.000. Rappresentanza per Trieste e Litorale: via S. S. Martiri 25, primo. Orario d'ufficio: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 4-6 pom. 9777 N

CREDITO buono vendesi condizioni vantaggiose. Indirizzo Piccolo. 4471 N

CARTOLERIA vendesi causa partenza, unica rione, vicino scuole e caserma. Anche a prova. Indirizzo Piccolo. 4455 N

CARTOLERIA vendesi per corone 2500 guadagno netto 10 corone giornaliere. Anche a prova. Indirizzo Piccolo. 4454 N

DECRETO osteria, senza impegni, fabbrica birra cedesi prontamente. Indirizzo Piccolo. 4560 N

DECRETO trattoria, buffet, salumeria senza impegni cercasi. Indirizzo al Piccolo. 4479 N

DROGHERIA importante vendesi; pure altra piccola. Informazioni Achille Babuder. 10413 N

DROGHERIA, posizione centrica, rendita buonissima cederebbesi. Offerte Piccolo sub «10.000». 3740 N

LOCALE adatto trattoria, buffet, spaccio vini, birra, posizione centralissima, cedesi prontamente. Indirizzo Piccolo. 4561 N

LATTERIA con appartamento vendesi. Farneto N. 102. 4467 N

MACELLERIA carne cavallo vendesi. Rivolgersi via Industria 5, macelleria. 9556 N

MUTUO corone quattromila, sopra stabile città cercasi; mediatori esclusi. Indirizzo Piccolo. 4536 N

NEGOZIO pasticceria vendita liquori benissimo avviato vendesi prontamente motivo altra occupazione. Indirizzo Piccolo. 4135 N

NEGOZIETTO cartoleria vendesi oppure affittasi prontamente fino 24 agosto 1913 Indirizzo Piccolo. 4599 N

NEGOZIO disponibile prontamente, annue 900, Piazza Ponte rosso. Rivolgersi barbiere, Campanile 15. 10657 N

NEGOZIO con retrobottega, utensili cucina, vendesi, posizione centrica, affitto 500, contratto quattro anni. Indirizzo Piccolo. 4229 N

OSTERIA città con decreto cercasi in affitto. Offerte «Avvenire 10640» Piccolo. 10640 N

PRESTITO di corone 600 cerca impiegato entro la settimana. Offerte al Piccolo sub «G. 600». 4522 N

SOCIO o signora capitalista, 10.000 corone per ditta rappresentanze cercasi. Offerte sub «E. C. 10.000» Piccolo. 4469 N

TRATTORIA, posizione centrale, occasione, causa partenza vendesi, esclusi mediatori. Indirizzo Piccolo. 4558 N

TRATTORIA piazza mercato vendesi entro giornata cor. 2000, trattabile. Indirizzo Piccolo. 4559 N

14000 corone disponibili II luogo. Offerte «Assolutamente escluso mediatori» Piccolo. 10678 N

10.000 corone cercansi verso grande ricompensa. Offerte sub «Sicurezza» Piccolo. 10680 N

12.000 corone cercansi per 12 anni, I intavolazione, esclusi mediatori. Offerte al Piccolo sub «Urgente 10717». 10717 N

2000 corone 10% cercansi prontamente da possidente per due mesi. Indirizzo Piccolo. 4580 N

30.000, 20.000, 10.000 corone disponibili prima ipoteca stabili città. Rivolgersi Gaspero Weis, mediatore, Caffè Nuova York. 10664 N

3000-4000 corone cercansi industria, garanzia notarile, utile 10% netto. Offerte «Industriali» Piccolo. 4573 N

35.000 corone prima intavolazione stabile città, franchigia, comfort moderno, forte rendita, cercansi. Indirizzo Piccolo. 4067 N

50.000 corone in primo rango, stabile città cercansi. Offerte «Primo Rango» Piccolo. 10563 N

50.000 corone prima intavolazione sopra stabile città, valore corone 96.000, cercansi. Rivolgersi direttamente via Valdirivo 40, porta 32, dalle 2-4 pom. 10695 N

800-1000 corone cerca impiegato diritto pensione. Offerte «Mutuo» Piccolo. 10707 N

80.000 corone disponibili prontamente 4 5/8 per prima ipoteca sopra stabile città; posizioni centrali, soltanto. Indirizzo Piccolo. 4531 N

80.000 corone disponibili primo luogo. Offerte «Assolutamente esclusi mediatori» Piccolo. 10679 N

90.000 corone prima intavolazione 5 percento su stabile città del valore di corone 200.000 cercansi. Offerte «Ricerca pronta» Piccolo. 10561 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI.

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CASA da vendere, principio linea tram, foro di Montuzza. Offerte «Piccolo saldo mezzo cor. 17.000» Piccolo. 10743 O

CASETTE via Vespucci da affittare o vendere, pagamento rateale mensile cor. 83 a 100. Rivolgersi Savini Via Antenorei 9, ore 2-5. 10383 O

CASETTA città vecchia in buono stato acquisterebbesi prontamente. Offerte «Convenienza 80» Piccolo. 4513 O

FONDO vendesi; disegni approvati casa 5 piani, 85 tese corone 130 la tesa. Offerte «Fondo 10489» Piccolo. 10489 O

STABILE moderno, acqua, gas, doghe, ecc. città, vendesi prontamente, saldo corone 24.000, rende 15½% netto assicurato. Offerte «Affarone d'occasione» Piccolo. 10562 O

STABILE città, franco d'imposte, moderno, rende cor. 8000, vendesi prontamente cor. 83.000, saldo cor. 28.000. Offerte «Stabile Rossetti» Piccolo. 10696 O

COMMERCIO E INDUSTRIA.

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

BURRO garantito genuino offresi a grossisti, cor. 2 al chilogr. Rivolgersi Latteria Trifolium, Stadion N. 18. 4205 P

CANI di tutte le razze vende a buon prezzo Haffner, Praga, Wrschomitz. Prezzo corrente illustrato verso invio di 20 cent. in francobolli. 13863 P

CAMERA matrimoniale intarsiata vendesi prezzo réclame. Ireneo 4, falegname. 10644 P

GRANDE deposito vini istriani, dalmati, primissime qualità, servizio franco domicilio, spedizioni transito franco stazione. Fratelli de Gioia, telefono 1576. 10135 P

GRAMMOFONI «Helvetia» migliori esistenti. Successo incontrastato, continuo, trionfale. Macchine silenziose, miracolosamente perfette. Solidità, eleganza. Dischi il più grande deposito della regione. Le marche più accreditate e più ricercate. Emporio colossale. Audizione da apposito campionario. Novità opere, operette, romanze, ballabili, canzonette, comicità ecc. Barriera 19, Helvetia, Barriera 19. 10712 P

GRAMMOFONI Zanetti ultimi modelli 1912 enorme scelta dischi, completo campionario unicamente Zanetti, Cavana 6. 10621 P

IL «Gries» sterilizzato per bambini, nonchè le insuperabili pastine e lasagne da 6, 4, 2 uova con la marca di garanzia «Monopol» trovansi soltanto nei migliori negozi e cooperative. 6432 P

LA «Sapolin» in pacchi, supplisce ogni miglior liscia e trovasi in tutte le drogherie. 6431 P

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti. Adele Emerschitz-Sbaizero, Farneto 78, villino proprio, tel. 278, rom. IV. 10605 P

MASSAGGI, cura bellezza, lentiggini, rughe, sviluppo seno. Barriera vecchia 11, primo. 10740 P

PIANTE fresche, artificiali, qualsiasi lavoro fiori freschi, prezzi minimi da Maron. Via San Giovanni 1. 10739 P

PIUMISTA via Barriera N. 4, arrivata da Vienna con ricco assortimento pleureuses, fantasie, piume di struzzo, ventagli; vendonsi a prezzi di fabbrica. Ripara, arriccia piume, colliers. 10660 P

SCIROPPO pettorale Minerva efficacissimo nella tosse ostinata dei bambini, adulti, catarro bronchiale, pertosse. Farmacia piazza S. Francesco. 4314 P

SICURA guarigione dei calli mediante cerotto che vendesi nella farmacia Suttina. 5648 P

DIVERSI.

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

AMORE eterno. Ti ricorderò: ovunque t'amerò sempre dello stesso amore: molto di più anche, ciò che provai e provo non posso descriverti!.... Ah! potessimo un giorno unire due cuori in anima sola, quanto lo bramerei per dimostrarti côi fatti come la tua fosse capace d'amarti. Sii ti amerò sempre, ti avrò eternamente nel cuore, quantunque lontano, il mio pensiero ti seguirà come l'ombra segue l'uomo, amai te solo... solo te.... nessuna forza umana potrà «mai più» strapparti dal mio cuore; voglimi sempre bene. Spero potremo ancora parlarci, trovandomi lontana, abbimi sempre presente, difendimi; mille... da chi tanto t'ama e non pensa che a te... «Maledetto il destino che ci condannò a simil-vita». Segue lettera. 4457 R

150. Favorisca venire mercoledì dopopranzo, ora solita, prego non mancare. Molti affettuosi. 4443 R

MATRIMONIO vorrebbe contrarre impiegato regio con signorina o vedova con piccola dote. Fermo in posta centrale sub «F. T.». 4448 R

MATRIMONIO civile contrarrebbe impiegato quarantenne, con giovane, bella, indipendente ragazza oppure vedova. Offerte «P. C.» Trieste fermo posta centrale. 10637 R

SIGNORINE con dote trovano convenienti partiti. Scrivere a distintissima mediatrice sub Casella postale 157. Rispondesi a chi scrive indirizzo e abitazione. 4493 R

FIORAVANTI. Sempre per te sola vivrò; tranquillizzarti e sii felice pensando che ci amiamo tanto. Colla pazienza tutto vincesi. 12838 R

TRILBY. Giace lettera. In attesa di vederti, mille e mille. 10703 R

QUADRO. Mi guardasti in viso come se io avessi avuto dei torti, eppure ti portai meco nell'anima sempre con l'insistenza che dà la nostalgia: non mi riconosci? Ti attendo domani al tè solita ora. 10700 R

S.... Attendo ogni giorno ma invano dopo le ultime non altre mi giunsero per dimostrarmi che pur ancora il mio amore continua ricordarmi. Desidero ardentemente vederVi sarò stesso giorno e ora. Affettuosissimi E. 10602 R

CAPITANO II, che mandò persona via Rossetti 31, pregato scrivere tale indirizzo. 10581 R

MATRIMONIO contrarrebbe operaio ventiseienne, bella presenza, buon carattere, con ragazza di cuore. Scrivere sub «Berto 26» posta centrale. 10594 R

G. 1903. Coll'anima e col pensiero ti seguo ovunque benedicendoti ed adorandoti. Giungati l'augurio più fervido di una pronta guarigione unito a tante belle cose. Tuo Ucci. 10593 R

BERTO. Grazie infinite; anche tu mi sei necessario come mi è necessaria l'aria. Desidererei che tu non abbia noie mai. Eternamente O. 10600 R

EMMO. Cuore gentile si faccia conoscere. Colomba. 10722 R

MATRIMONIO contrarrebbe signorina venticinquenne simpatica, brava, di buona famiglia, possedente piccola dote, con signore buona posizione non escluso vedovo o attempato. Gentili offerte sub «Graz» posta piazza della Borsa. 9538 R

WANDA. Imprecando fatale destino che ci separa proprio nel momento in cui i nostri cuori ebbri e dolenti raggiunsero somma felicità, tristissimo, parto lontano, non però col pensiero, che costante e fedele ti rimane e rimarrà eternamente vicino. Ricordami, amami che t'amo tanto. Sempre tuo. c. f. p. 10751 R

LUIGI. Una tristezza infinita mi attraversa tutta, s'impadronisce di me ed ha pure qualche cosa di dolce nella sua insistenza. Mi pare che la tua anima mi avvolga di un velo che impedisce ogni altra visione. Sono sempre con te più di quanto tu stesso puoi desiderare. Lessi subito e avrei voluto non finire mai. Non rammento d'averti mai voluto bene con tanta intensità e tenerezza. Addio: Ricorda tutto. Luigia. 10750 R

9/1/10. Non trova parole per me, non altro che offese? Animo gentile. 10752 R

MATRIMONIO contrarrebbe impiegato stabile ferrovie, trentanovenne, bell'aspetto, con signorina o vedova con piccolo capitale oppure pensionata. Preferita se parla qualcosa tedesco o sloveno. Offerte «Stiria» posta centrale Trieste. 10551 R

MATRIMONIO contrarrebbe signora divorziata, trentenne con signore, preferibile marittimo. Offerte «G. 100» fermo in posta centrale. 10652 R

SCOPO matrimonio, giovane cerca conoscenza con signorina. Gentili offerte sub delberg, Corso 29. 4462 R

PARIGI b.... Attesi invano sospirata tua lettera. Desiderava sapere tante cose. Quanta crudeltà! Abbiti, unico sorriso di mia vita, tutte le dolcezze del mio immenso amore. 10598 R

TORINO! Ma non sapete che l'unico scopo della vita mie siete Voi? scongiurovi d'aver fiducia e stima in me accordandomi un abboccamento. Saluti e b. Roma. 10662 R

ROSSA. Ti sono tanto riconoscente. Vorrei vederti giovedì sera alle 7.30. Passerò alla mattina. Accetta i più affettuosi dal tutto tuo. 4472 R

ATTENDO ansiosamente sue notizie, tutta sua Carmelita. 10606 R

GEISHA. Perchè non hai mai compreso il valore di questa mia allusione: Tu mia, mia sempre, mi concedi ciò che puoi, ciò che mi fa felice, almeno vicino a te, altro non puoi, altro non vorrei e non posso, e tu non vuoi, non vuoi e hai ragione perchè sarebbe il principio della fine. La comprenderai ora? Probabilmente non sarebbe, come a quel tempo, il principio della fine. Roma. 10612 R

STELLA. Conoscendoti suscettibilissima, non vorrei averti leso ieri. Se inavvertitamente talvolta, nel dubbio, mi lascio trasportare, è che soffro perchè t'amo troppo, sconfinatamente; sia questo la miglior prova, altrimenti sarei indifferente. Mai intuirai il bene che ti voglio. Che cosa vuoi, sono incredulo, mai mi bastano le tue attestazioni. Il dì della persuasione, per me un'altra vita. Affettuosissimi. 10649 R

SALA PER INCANTI GIUDIZIALI

Via Sanità 23-25

Incanto che verrà tenuto mercoledì 9 corr. dalle ore 9-10 ant.

Crediti per cor. 4000, chiffonnier, sgabelli, armadio a 4 cassetti, alcuni vestiti nuovi da uomo.

Oggi 8 corr. dalle ore 9-11 vendita a mano libera di berrette da donna.